

# primato

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XV, n. 10/11 - Ottobre/Novembre 2014

## La battaglia del grano



- 3** L'editoriale  
*Claudio Barbaro*
- 4** Demonizzare il calcio: clamoroso autogol  
*Italo Cucci*
- 6** La battaglia del grano  
*Luciano Barra*
- 10** Ayrton Senna ai tempi di Twitter  
*Marco Cochi*
- 13** Le colpe dei padri...  
*Paolo Signorelli*
- 14** Salviamo la Borgo Prati  
*Paolo Signorelli*
- 16** Asi con i Giochi Elettronici per uno sport moderno  
*Luisa Santiloni*
- 18** Dignità per gli sport equestri  
*Emilio Minunzio*
- 20** In archivio Fieracavalli Verona 2014  
*Francesca Bottaro*
- 22** Arriva l'equitazione di campagna  
*Tiziano Bedostri*
- 24** La Fiammamonza si rifà il look  
*Gianmaria Italia*
- 26** Tuttonotizie
- 30** Asi Organizza
- 34** Attività
- 36** Isonzo, quel giorno da eroi  
*Gianmaria Italia*
- 40** Lo sport nel cinema  
*Donatella Italia*
- 45** Controcopertina  
*Umberto Silvestri*



**primato**

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XV, n. 10/11  
Ottobre/Novembre 2014

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

*editore*  
Claudio Barbaro

*direttore*  
Italo Cucci

*direttore responsabile*  
Gianluca Montebelli

*coordinamento*  
Achille Sette, Sandro Giorgi

*in redazione*  
Paolo Signorelli

*hanno collaborato*  
Tiziano Bedostri, Francesca Bottaro, Marco  
Cochi, Donatella Italia, Gianmaria Italia, Ales-  
sandro Maria Levanti, Eleonora Massari, Emilio  
Minunzio, Luisa Santiloni, Umberto Silvestri

*direzione e amministrazione*  
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

*ufficio comunicazione e marketing*  
marketing@alleanzasportiva.it

*progetto grafico e impaginazione*  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

Chiuso in redazione: 28/10/2014





# Italia cambia verso! Il CONI cambia verso?

> Claudio Barbaro

“Come unico erede nonché unico sopravvissuto sia pure di secondo grado tra tutti i fondatori della Repubblica, era giusto che solo dal Pd potesse venire la parola fine all’intero universo ideologico del Novecento italiano e delle sue culture politiche. Cosa che sta per l’appunto avvenendo con Matteo Renzi.” Questa la tesi sostenuta dall’editorialista Ernesto Galli Della Loggia in un recente contributo sul Corriere della Sera, teso ad illustrare come la fine delle ideologie del secolo trascorso stia avvenendo grazie allo smantellamento del Pd, ultimo baluardo a tutela dei simboli e degli schemi della tramontata Prima-Seconda Repubblica. E chi sta decretando la fine di questo secolo di storia? Proprio un esponente del Pd, Matteo Renzi, che di quel passato ha conoscenza, ma non diretta responsabilità.

Viene allora facile pensare ad un parallelismo: Malagò come Renzi.

Già, perché Giovanni conosce bene il sistema sportivo, ma non è stato parte attiva di quel processo degenerativo che ha portato il Comitato a diventare autoreferenziale e ingessato, incapace di rispondere alle domande degli operatori del settore. Pertanto, seguendo l’impostazione di Galli Della Loggia, torniamo a dire quello che già sostenemmo nel lontano inverno del 2013: Malagò è l’unico uomo di sport che può far cambiare verso ad un sistema che ha smesso di essere un modello, riproducendo le lentezze, le inefficienze e l’ostilità al cambiamento tipiche - purtroppo - del nostro paese.

Ribadiamo oggi questa nostra convinzione, perché, a più di un anno di distanza dalla sua elezione, pensiamo che il presidente del CONI debba ancora portare a termine il programma con cui - contro ogni previsione - è

stato eletto e debba farlo con rinnovato entusiasmo e convinzione, ingredienti indispensabili per un compito così alto e per vincere resistenze così radicate.

Se è, infatti, vero che la compiuta riforma della giustizia sportiva può essere il simbolo di un cambiamento possibile, è altrettanto vero che le maggiori necessità di mutamento non riguardano questioni interne al sistema sportivo, ma attengono a fatti culturali per i quali il CONI ha bisogno di trovare sinergie che non sfocino in consociativismo.

Ad esempio, perché in Italia maturi una vera cultura sportiva, è imprescindibile rafforzare il binomio sport-scuola. Solo insegnando sin da piccoli ai ragazzi che muoversi fa bene e fa vivere felici possiamo sperare che il nostro paese approdi ad un nuovo modello di welfare (magari più economico dell’attuale) e divenga più civile. L’obiettivo non è certamente nuovo (come si intuirà dalla sua costante riproposizione dovuta all’assenza di risultati), ma è sicuramente difficile. Sarebbe però sciocco pensare che il suo raggiungimento dipenda solo da un’iniziativa del CONI, come verrebbe da pensare analizzando la dichiarazione rilasciata alla stampa dal

Presidente Malagò di un Comitato proteso alla supplenza dell’incapacità del pubblico di occuparsi di sport nelle scuole (servirebbe in realtà solo qualche miliarduccio di euro per risolvere l’annoso problema). Se anche le Istituzioni pubbliche non prendono consapevolezza del valore sociale ed economico dello sport per l’interesse comune e se non sono coinvolte nel processo come parte attiva, ogni intervento è destinato ad essere parziale, se non fallimentare.

Allo stesso modo, il condivisibile taglio di risorse alla Figc è la dimostrazione di una volontà della presidenza del CONI di rivedere l’equilibrio complessivo del sistema sportivo, considerata anche l’esigenza di contrastare la brutta immagine che accomunando l’Italia sportiva all’Italia pallonara si è diffusa con il susseguirsi di una serie di scandali e inchieste.

Tuttavia, sebbene legittimo e desiderabile, il taglio di risorse nei confronti dell’unica Federazione in Europa finanziata dallo Stato attraverso il Comitato (come giustamente ricorda Luciano Barra in un suo interessante articolo) non ha favorito un progetto di crescita culturale dello sport nel suo insieme, ma ha determinato un esclusivo beneficio dei grandi elettori.

E’ giunto allora il momento che Malagò mostri nuovamente a tutti il suo spirito innovatore e si impegni per continuare quella riforma del sistema che solo aprendosi a spazi istituzionali - a partire dalla scuola - possa colmare le criticità di un sistema sbilanciato sulla pratica intesa quasi esclusivamente come competizione.

Malagò può e potrà far cambiare verso al nostro sport ma, per farlo, deve rimettere la chiesa - ovvero il suo programma elettorale - al centro del villaggio - ovvero il suo mandato come presidente CONI.

**N**ell’articolo “La Battaglia del grano” pubblicato sul sito [www.sportolimpico.it](http://www.sportolimpico.it), Luciano Barra ricostruisce in modo impeccabile il percorso che ha portato alla riduzione - voluta da Giovanni Malagò - del contributo alla FIGC. Dimentica, però, di sottolineare come il risparmio prodotto dal taglio non sia servito a favorire il movimento sportivo nel suo complesso, ma a premiare solo le Federazioni, decisive nelle dinamiche dell’elezione del vertice CONI.



# Demonizzare il calcio: clamoroso autogol

> Italo Cucci

**C**inquant'anni fa mi sono presentato a Roma a una delle primissime sessioni del neonato esame per diventare giornalista professionista. Al tavolo degli esaminatori ho trovato – fra gli altri – Antonio Ghirelli, collega e maestro. Ho subito una serie di domande inerenti i giornali, il mio in particolare, “STADIO”, talmente innovativo che il magistrato...inquisitore si stupì di certi dettagli, soprattutto grafici, del giovane foglio sportivo. Ghirelli è intervenuto per affrettare la conclusione con una domanda in apparenza molto facile: “Chi finanzia lo sport italiano?”. E io, svelto ma sciocco: “Il CONI!”. Ghirelli mi ha amabilmente corretto: “Io avrei detto il Totocalcio, perché i soldi al CONI vengono di lì, dal vituperato gioco del calcio...”. Per la precisione fui promosso ma da quel momento mi sono sempre interessato alle vicende interne del CONI - politiche, sociali, finanziarie - fino alla incredibile cessione a privati dell'Enalotto che ha di fatto azzeppato il Totocalcio, il sogno

domenicale degli italiani, sostituendolo – per mole di gioco – con altri acchiappasogni.

“Il vituperato gioco del calcio” è finito sotto la mannaia di Giovanni Malagò che ne ha abbondantemente decurtato i contributi per distribuirne di più ai cosiddetti sport minori: quegli sport che dagli anni Cinquanta hanno ricevuto il costante e generoso aiuto economico dal calcio. Non voglio spiegare perché ciò sia successo, dovrei abbeverarmi (?) alla fonte dei gossipari che spiegano il fatto in termini politici, elettorali. Mi preme invece sottolineare l'errata scelta del CONI, forse ispirata dal grave malessere che sta affliggendo lo sport

più popolare del Paese: la

Stangata finirà per colpire il settore giovanile, già duramente messo alla prova dalle società calcistiche che preferiscono i ragazzini dell'altro mondo, finendo per svilire e svuotare il vivaio azzurro. Lo ha detto anche Antonio Conte, dopo l'amichevole Italia-Albania giocata a Genova con un gruppo di neo-azzurri che un tempo la partita l'avrebbero guardata in televisione. Ripeto: non entro nel merito dei Tagli Promessi, spesso evitati per arricchire gli ingaggi di campioni veri o presunti, e sono sicuro che il calcio riuscirà contemporaneamente a salvare se stesso e a guidare il Gregge Italia fuori del tunnel costruito da brillanti maneggioni e falsi missionari. Malagò ha già fatto un gesto generoso nei confronti della Federcalcio, completi l'opera con un'altra iniezione di denaro ma con una condizione-capestro: che il primo intervento a sollievo della crisi ormai diffusa in tutti i settori sia destinato proprio al mondo giovanile, aspiranti arbitri compresi. Il calcio che ormai ha affascinato l'intero pianeta non ha bisogno di solidarietà pelosa ma di una forte spinta a tornar grande. E grande sarà ancora, ne sono certo, perché è radicato in milioni di italiani vecchi e giovani, adolescenti e bambini, e sta facendo innamorare di sé anche il fronte femminile: l'intero mondo dello sport, una volta di più entusiasta della generosità, ne godrà grande beneficio.





## Un aiuto alla riflessione

Claudio Barbaro, Luciano Barra, Italo Cucci, tre posizioni diverse, tutte rispettabili ed autorevoli, di vedere lo stesso problema. I tagli del CONI alla Federcalcio, a favore delle altre Federazioni, atto coraggioso da parte del Presidente Malagò, fa discutere e riflettere. Primato, da libera tribuna quale è sempre stato, mette a confronto le diverse posizioni lasciando al lettore la facoltà di giudicare e di scegliere da che parte stare.

# La battaglia del grano

> Luciano Barra

La “battaglia del grano”, come dice Wikipedia, (nel 1925 non c’ero ed ero ben lungi da essere concepito) fu “la campagna lanciata durante il regime fascista da Benito Mussolini allo scopo di perseguire l’autosufficienza produttiva di frumento dell’Italia”.

Non vi ricorda questo l’attuale battaglia che si è aperta al CONI nella redistribuzione delle risorse messe a disposizione dello Stato per lo Sport Nazionale? Ovviamente Giovanni Malagò non può

essere paragonato a Benito Mussolini, ma se la frase di allora la leggete modificata in “l’autosufficienza produttiva di sport dell’Italia” il tutto non fa una grinza.

Io non condivido molto quanto scritto a commento delle decisioni del CONI dal mio amico storico ed, in questo caso, direttore Gianfranco Colasante. Ma il mondo è bello perché è diverso e il contrasto di idee produce solo cose positive (meno che in politica).

Le sue perplessità nascono dalla tempistica, dall’accelerazione, dall’opportu-

nità. Io a costo di essere considerato “talebano” dico che la delibera presa dal Consiglio Nazionale del CONI e dalla Giunta Esecutiva è incompleta. Essa doveva avere alla fine un breve codicillo che prevedeva da parte del CONI il recupero, quello sì dilazionato in molti anni, delle cifre impropriamente incassate dalla Federcalcio negli ultimi 10/15 anni, anche se al limite forfettizzate. E mi spiego cercano di essere breve perché si dovrebbe trattare di fatti storici che tutti conoscono, anche se in questi giorni non molto citati.



Il contributo pubblico che la Federcalcio (unica Federazione nel mondo occidentale che riceve un contributo pubblico di tal genere) ha ricevuto dal CONI quale tributo per l'esistenza e la sussistenza del Totocalcio, aveva toccato vette importanti. Forse oltre 75 milioni degli attuali euro. Alla fine degli anni 90 auspice il WM (che non è il sistema di gioco inventato dal tecnico Inglese Chapman, ma l'abbreviazione Visco, Veltroni e Melandri) il calcio persegui tutta una serie di privilegi: spa, diritti televisivi individuali e poi collettivi e il famoso spezzatino, odiato dai tifosi ma amato dalle televisioni. Contro il WM si batté Mario Pescante, ma fu abbattuto con il pretesto della mala gestione del Laboratorio Doping dell'Acqua Acetosa, bolla di sapone che non ha mai sortito neanche il più banale ed abusato avviso di garanzia e che tutta al più doveva scalfire il suo segretario generale.

Vinse il WM che ci ha portato alla situazione attuale che è addirittura passata dallo spezzatino di marca Italiana ora al sushi orientale, per soddisfare i clienti del sol levante. E grazie a tutto ciò il Totocalcio è crollato, aiutato anche dal successo del Superenalotto, e le casse del CONI sono rimaste vuote. E' intervenuto quel geniale di Tremonti con una delle sue invenzioni tecnico finanziarie (CONI spa, legge sul finanziamento del CONI) e così per farla breve il CONI è passato dagli 800 milioni di euro dei momenti d'oro del Totocalcio agli attuali 400, o poco meno.

Era allora all'inizio del millennio, come di fatto ha ammesso onestamente Petrucci che il CONI avrebbe dovuto rivedere i contributi alla Federcalcio che grazie allo spezzatino, ora diventato anche sushi, ha permesso di incassare oltre un miliardo di euro dalle televisioni. Ecco perché ho scritto che la delibera del CONI avrebbe dovuto prevedere un rimborso retroattivo per quanto ingiustamente incassato dalla FIGC. Ogni giorno leggiamo sui giornali di incassi illeciti realizzati da persone od aziende (non solo pensioni) a cui il Fisco applica la norma del recupero dilazionato. E perché non ora?

Gianfranco Colasante paventa il rischio di una guerra fratricida che potrebbe portare la FIGC fuori dal CONI, come altre asso-



ciazioni sportive professionistiche, entrando non più nel mondo dello sport ma in quello dell'entertainment. Se si paventa la minaccia è perché la FIGC sa che può addirittura fare a meno degli attuali 40 milioni, pubblici, e quindi sopravvivere delle proprie entrate? E chi dice che questo non sarebbe un bene per il Calcio e per lo Sport Italiano? Finalmente si avrebbero all'americana i "draft" per il passaggio dei giocatori, tornei gestiti con le formule americane moderne etc., come auspica da anni Alberto Acciari.

Dubito che questa possa essere la vera intenzione della Federcalcio. Servirebbero altre teste per condurre un'operazione così intelligente. Invece si alzano cortine fumogene pretestuose come quelle di minacciare il taglio alle attività dilettantistiche (arbitri e resto ma attenzione non si parla degli arbitri professionistici, che vantano guadagni superiori ad ogni Medaglia d'oro Olimpica Italiana, ma a quelli delle categorie

dilettanti). Quasi come avvenne durante la Prima Guerra del Golfo, la famosa Desert Storm, quando gli Iracheni attaccati dalle forze della coalizione mettevano donne e bambini a difesa degli arsenali militari.

Mi viene da sorridere quando una persona intelligente come Michele Uva afferma che il Calcio ha finanziato con 19 miliardi le oltre 400 medaglie Olimpiche Italiane (veramente sono 664). Osservazione semplicistica, dimenticando che le entrate del Totocalcio nelle intenzioni di Andreotti ed Onesti (quelli si belle teste) dovevano servire ad affrancare lo Sport Italiano da un Ministero dello Sport, da contributi pubblici diretti e dai relativi condizionamenti politici che avrebbero fatto diventare lo sport uno dei tanti carrozzoni fallimentari di cui l'Italia è stata disseminata in questo 70 anni post bellici. E comunque se non ci fosse stato il Totocalcio lo Stato non avrebbe comunque versato allo Sport Italiano, direttamente al CONI od attraverso un suo malaugura-



to Ministero dello Sport, altrettante risorse? Forse anche di più perché si sarebbe dovuto occupare veramente di quello sport scolastico e sociale che ha completamente abbandonato e che ora il Sottosegretario Del Rio, dimenticando leggi e norme Europee, vorrebbe rimettere sulle spalle del CONI a costo zero.

Stesso commento sui mille miliardi che il calcio versa al fisco. Ma si tratta dell'IRPEF legata alle folli cifre che vengono pagate ai calciatori, folli non per l'ammontare, ma perché sono esentasse. E' come se lo sport dilettantistico calcolasse l'IRPEF che ogni dirigente versa allo Stato ogni anno e dicesse "noi diamo allo Stato x miliardi". Con una piccola differenza che per cittadini normali, famiglie ed aziende non è stata varata una legge, la famosa Legge 27 del 21/02/2003, che permette di spalmare i debiti delle squadre di Calcio nei confronti del Fisco in 10 anni. Legge impugnata allora dal Commissario Ue alla Concorrenza, certo Mario Monti, e poi appianata con un accordo lampo. Per non parlare della pantomima messa in atto dopo l'approvazione della legge che prevede un modesto esborso da parte delle squadre di Calcio per pagare le ore straordi-

inarie della Polizia agli Stadi. Ero a Baku il giorno che è passata la legge ed eravamo a cena insieme ad Alfio Giomi con Sebastian Coe. Gli abbiamo chiesto cosa accadeva in Inghilterra. E lui ci ha detto che non esiste una legge (figuriamoci non hanno neanche la Costituzione) ma i Club versano un contributo volontario (!). Aggiungendo poi che il Chelsea di cui lui è autorevole socio versa mezzo milione di euro l'anno. La stessa cifra versa la Maratona di Londra per una competizione di un giorno ed un milione di dollari la Maratona di New York. Evviva l'Italia il Paese dove lo Stato paga tutto. Renzi fai tu!

In tempi di "spending review" la FIGC invece di minacciare scissioni dovrebbe reclutare Mario Cottarelli, l'economista (non Ricardo Cotarella l'enologo), e permettergli di mettere mano alle spese della Federcalcio. Sarebbe per lui come infilare un coltello caldo nel burro, non come il bilancio dello Stato. Servirebbero altre tre pagine per elencare i "lussi" che la Federcalcio si può permettere rispetto al resto dello Sport Italiano, a partire dalla trasferta in Brasile, ma non solo. Senza parlare delle brutte figure sportive e non che il calcio ci ha servito negli

ultimi 10 anni, che ci hanno fatto vergognare in tutto il mondo. Ci hanno salvato le tante medaglie vinte dagli sport olimpici, gli inni suonati e le bandiere sul pennone.

Non c'entra nulla con la "spending review" ma spero che Michele Uva ridia dignità all'Italia della moda e tolga quelle goffe divise (blazer, camicia bianca, cravatta) alle squadre Italiane. Antonio Conte, tigre in gabbia sulle panchine, vestito così fa proprio compassione. Persino i tedeschi, con Joachim Loew, sono nettamente più eleganti.

Infine un veloce commento su Franco Carraro, dirigente attento e preparato. Non si comprende come lui in quanto rappresentante del CIO in Italia, e non viceversa, possa entrare così pesantemente nel dibattito ed anche, come si legge sui giornali, dare un voto contrario sulla della delibera presa dalla GE CONI? Lui che in genere non vota mai (opportunamente). Ma non rischia che un giorno qualcuno alzi il dito e gli dica: "Scusi Dottor Carraro ma Lei quale Membro CIO a che titolo partecipa così attivamente a questa discussione"? Lui sicuramente avrà la risposta giusta.

**Barra.luciano@alice.it**



# Ayrton Senna ai tempi di Twitter

> Marco Cochi

Dalla fine di agosto Ayrton Senna ha un account ufficiale su Twitter, il pilota brasiliano, scomparso vent'anni fa sul circuito di Imola, viene ricordato a colpi di cinguettii, fra citazioni, foto storiche e grandi vittorie per dare la possibilità anche ai più giovani di conoscerlo. Il tutto corredato da un hashtag che è un credo per gli appassionati: #SennaSempre.

Anche il libro "Suite 200. L'ultima notte di Ayrton Senna", che il giornalista Giorgio Terruzzi ha dato alle stampe pochi giorni prima del ventesimo anniversario della scomparsa del pilota, avvenuta il primo maggio 1994, è stato accolto da un buon successo di vendite.

Nel volume il giornalista milanese, immedesimandosi nel pilota, prova a immaginare quali siano stati i pensieri e le riflessioni del pilota brasiliano nella sua ultima notte di vita.

Per scrivere questo racconto, l'illustratore dei motori è tornato nella camera d'albergo, la Suite 200 dell'Hotel Castel-

lo di Castel San Pietro Terme, dove Ayrton trascorse la sua ultima notte.

Da questa stanza, Terruzzi traccia un ritratto intimo e avvincente del pilota nel suo approssimarsi al momento fatale: un campione al cospetto del suo talento, ma anche il profilo di un mondo che dopo il primo maggio 1994 non sarebbe stato più lo stesso.

Dopo oltre due decenni dalla sua tragica morte, l'asso del volante brasiliano continua dunque a esercitare un fascino indiscusso su moltissimi appassionati della Formula Uno, che lo giudicano il pilota più amato nella storia della massima categoria dell'automobilismo mondiale.

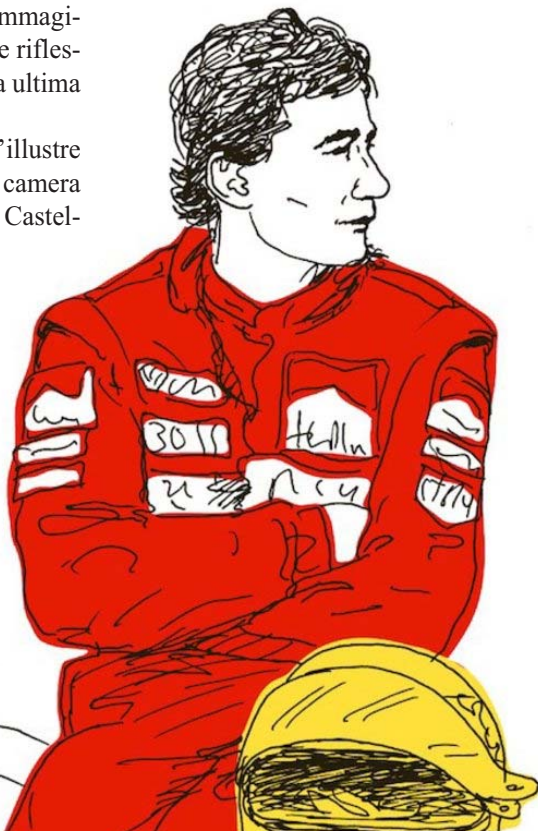
Proviamo a ripercorrere le tappe della sua leggendaria carriera, a partire dalla trion-

fale ascesa nelle categorie minori e poi all'approdo nella F1, dove sono arrivati i grandi successi conseguiti da un pilota fuori dal comune, fino allo schianto alla curva del Tamburello del circuito di Imola.

Ayrton proveniva da una famiglia benestante e iniziò a tredici anni con i kart, categoria nella quale fra il 1973 e il 1980 raccolse un grandissimo numero di vittorie e titoli, comprese due corone mondiali. Poi, nel giro di tre anni il ciclone Ayrton si abbatté sull'automobilismo.

Nel 1981 passò in Formula Ford conquistando il titolo e vincendo dodici delle diciannove gare in programma nel campionato inglese. L'anno seguente in Formula Ford 2000 disputò il campionato britannico e quello europeo, imponendosi in entrambi con ventuno vittorie su ventinove gare totali. A fine stagione debuttò nel campionato inglese di F3 nell'ultima prova del calendario vincendola con una macchina che non aveva mai provato. L'anno seguente stravinse lo stesso campionato per poi irrompere nel mondo della Formula Uno, nel 1984, alla guida della Toleman.

La storia dell'automobilismo cambiò letteralmente il 3 giugno di quell'anno, durante il Gran Premio di Monaco. Si correva sotto un diluvio torrenziale, Ayrton compì una straordinaria rimonta a colpi di giri veloci fino ad arrivare ad un passo da Alain Prost, al comando della corsa ma di sei secondi al giro più lento del brasiliano. Quando stava per superarlo, il direttore di corsa, l'ex pilota Jacky Ickx, interruppe la gara, salvando il francese e facendolo infuriare il giovane Senna.





Fu in quel momento che nacque il mito di Senna “mago della pioggia” e forse anche l’accesa rivalità con Prost che segnò tutta la carriera di Ayrton, fino alla sua tragica fine.

Da quel pomeriggio di Montecarlo il pilota paulista partecipa a 162 GP, cogliendo 41 vittorie, 65 pole position, 19 giri più veloci in gara e 610 punti iridati validi (su 614 totali). Per tre volte, nel 1988, 1990 e 1991, si laurea campione del mondo di Formula 1 coronando una carriera che è tutto un susseguirsi di incredibili aneddoti che ne disegnano la figura, come la prima straordinaria vittoria sotto la pioggia conseguita sul circuito dell’Estoril nel 1985 alla guida della Lotus. Memorabile è il trionfo nel Gran Premio del Brasile 1991 con il cambio bloccato in sesta marcia per metà corsa, al termine della quale Ayrton sul podio non riuscì nemmeno a sollevare la coppa a causa dei crampi che gli attanagliavano le braccia. Fra tutte le vittorie di Senna una più di tutte le altre è entrata nel mito, quella conseguita nel 1993 sul circuito inglese di



**Giorgio Terruzzi,**  
autore del libro  
“Suite 200.  
L’ultima notte  
di Ayrton Senna”

Donington Park, dove era in programma il terzo appuntamento del mondiale: il Gran Premio d’Europa. In quella stagione Senna correva con la McLaren che non riusciva a competere con la Williams, che, prima del suo ritiro dalle corse, avrebbe consegnato il quarto titolo iridato della carriera al

francese Alain Prost. In condizioni normali il campione brasiliano poco poteva contro le Williams, ma l’acquazzone che quella domenica scese sul circuito si dimostrò un prezioso alleato. Sulla griglia di partenza, con la pista bagnata, Senna è quarto ma viene scavalcato dall’austriaco Karl Wendlinger, ritrovandosi in quinta posizione. Qui comincia la memorabile impresa: il pilota brasiliano prima torna davanti a Wendlinger, poi sorpassa anche Michael Schumacher ed è terzo.

A quel punto restano davanti solo le due Williams: in rapida successione ecco i sorpassi prima a Damon Hill e poi al grande rivale Prost con una manovra da manuale al tornantino più lento della pista di Donington. Così, sotto a una pioggia che sembrava affliggere solo gli avversari, ecco che al termine del primo giro Senna è già in testa a una gara che vincerà con un margine di vantaggio abissale dando lezioni di guida a tutto il Circus. Alla fine i numeri sono umilianti per i suoi sfidanti: l’unica vettura non doppiata dal-

la McLaren del brasiliano è la Williams dell'inglese Damon Hill, mentre Alain Prost arriva al traguardo con un giro di ritardo.

Il brasiliano viene anche ricordato per la grande umanità più volte dimostrata durante le corse. Nel 1992 durante il Gran Premio del Belgio sul circuito di Spa non esitò a fermare la macchina in mezzo alla pista per soccorrere Eric Comas, vittima di un grave incidente. Ma quello che è rimasto nella memoria degli appassionati di Formula Uno è l'abbraccio con Prost al Gran Premio di Australia 1993.

Senna aveva vinto la gara sul circuito di Adelaide proprio davanti a Prost e Damon Hill, alla consegna dei trofei fece salire il rivale di sempre insieme a lui sul primo gradino del podio, abbracciandolo. Un gesto che riempì di lacrime gli occhi del freddo "Professore" che quel giorno aveva corso l'ultimo Gran Premio della sua carriera, prima del ritiro.

Poi, nel 1994 Ayrton sostituì Prost, alla guida dell'imbattibile Williams-Renault contro la quale la sua McLaren nulla aveva potuto l'anno precedente. I nuovi regolamenti, però, avevano proibito i dispositivi elettronici come le "sospensioni attive", punto di forza della Williams e così, nonostante le solite due pole, Senna chiuse



se le prime due gare del Mondiale senza punti staccato di venti lunghezze dal suo nuovo rivale, Michael Schumacher.

E poi si corre a Imola, dove il primo maggio si disputa il Gran Premio di San Marino, in un circuito già segnato nelle prove del venerdì da un incidente occorso a Rubens Barrichello alla variante bassa della pista e dalla tragica morte del pilota austriaco Roland Ratzenberger, che nella seconda giornata di prove si schianta a 306 km/h con la sua Simtek contro il muro esterno della curva intitolata a Gilles Villeneuve.

Senna rimase particolarmente scosso dall'accaduto, tanto da portare con sé nella gara di domenica una bandiera austriaca,

che aveva intenzione di sventolare in segno di solidarietà dopo il traguardo. Purtroppo quella stessa bandiera fu ritrovata insanguinata tra i rottami della sua monoposto.

L'impatto fatale si consumò durante il settimo giro del Gran Premio, quando Senna uscì violentemente di pista all'altezza della curva del Tamburello, andando a cozzare ad altissima velocità contro le protezioni del circuito.

La causa dell'incidente fu il cedimento del piantone dello sterzo, diventato instabile e non in grado di sopportare le sollecitazioni di un'intera gara dopo essere stato modificato la notte prima, in seguito ad alcuni accorgimenti stabiliti dopo le prove cronometrate. Per questo motivo Senna non ebbe nessuna possibilità di controllare la macchina, anche se frenò bruscamente per cercare di evitare il peggio, però non ci riuscì e fu trasportato moribondo all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove alle 18,40 di quel primo maggio, i medici ne confermarono il decesso all'età di soli 34 anni.

Dopo la sua morte la Williams ha sempre mostrato una doppia S attaccata ai piloni dell'ala anteriore delle sue vetture da corsa, come segno di rispetto nei confronti del suo pilota più grande.





# Le colpe dei padri...

**Un genitore invade il campo e picchia l'arbitro. Il figlio, scoppiando in lacrime, prende le distanze dall'incivile atto del papà e chiede scusa a tutti**

> Paolo Signorelli

Ogni tanto capita che una lezione di vita e di educazione provenga dai figli e non dai genitori. Il caso di un padre salentino che ha picchiato un arbitro, minorenni, durante la partita del proprio ragazzo sta su tutte le pagine di cronaca dei quotidiani nazionali.

Un match di calcio amatoriale, campionato Giovanissimi, una cinquantina di spettatori presenti, si sfidano Tricarese e Sportinsieme Sogliano. Nessuna tensione, si respira aria pulita quando si vedono i ragazzini giocare a pallone. Ma ad un certo punto un rigore non dato scatena l'ira e l'inciviltà di un genitore che scavalca la recinzione e colpisce il giovane direttore di gara con due ceffoni in faccia, talmente forti che bastano per spedirlo in ospedale. Analoga dinamica era avvenuta anche a Cavallino (Lecce) il 26 ottobre quando un giovane "fischietto" era stato malmenato da uno spettatore nel corso di una gara di campionato giovanile, per la banale ragione di una condotta di gara ritenuta "inadeguata".

Ma la notizia non è soltanto questa, ma una, fortunatamente, molto più bella. Il figlio del padre invasore di campo, invece di ammirare il folle gesto del papà, lo condanna e scoppia in un pianto incontenibile. Vergogna, rabbia, disprezzo. "Scusate, scusatemi tutti. Mio padre ha sbagliato, perdonate me e lui", dirà il giovane a fine partita. Spesso i genitori sono la rovina dei ragazzini quando vengono a vederli giocare. Quante volte avete assistito alle parolacce di papà maleducati contro avversari e dirigenti? Quante volte lo stesso padre urlava e sbraitava che loro figlio era il più forte di tutti e che il mister non capiva nulla perché non lo faceva scendere in campo? Tantissime, ma troppe volte i ragazzi, pur vergognandosi, sono sempre rimasti in silenzio per paura dei rimproveri a casa. Questa volta no. Questa volta il giovane calciatore ha dato una lezione di vita a tutti, tra lo stupore generale dei presenti. La conferma che i cattivi esempi che si respirano in casa possono essere ribaltati da altri ambienti.

# Salviamo la Borgo Prati



**La storica palestra romana sta lottando per non sparire. Si rischia di cancellare una tradizione di 115 anni. Cronaca di una brutta storia di burocrazia e menefreghismo**

> Paolo Signorelli

La storica e centenaria palestra “Borgo Prati” di via Orazio 17 (costituita nei primi mesi del 1899, come “Ricreatorio Borgo Prati”), sta lottando per la sopravvivenza, ma rischia di sparire. No, purtroppo, per gli appassionati di boxe, lotta, pesi e kung fu che da sempre la frequentano, non è uno scherzo. Ma la dura realtà. 115 anni di storia gloriosa stanno andando nel dimenticatoio. Quella palestra, da sempre, è la casa dell’Asd Borgo Prati 1899, società affiliata ASI.

“Tutto iniziò nel 2008 con una serie di provvedimenti spesso in contrasto fra loro”, le parole il consigliere ex presidente della Borgo Prati, Roberto Zappalà. “Cedendo alla pressione dell’Istituto Dante Alighieri”, il Municipio (I.n.d.r) e il Comune di Roma hanno deciso di buttare fuori gli atleti dalla palestra.”

Da lì l’inizio della fine. Costretta a difendersi, la Borgo Prati ha intrapreso la sua battaglia, ma di fronte ai politici, che si nascondono nelle solite scuse “burocratiche”, c’è poco da fare. “Abbiamo scoperto un anno fa che il Municipio aveva messo a bando la palestra il giorno prima della scadenza”.

Il bando è stato vinto dalla Lazio Pallavolo, che però non ha mai preteso la concessione della palestra. Resta, dunque, un barlume di speranza nei confronti di chi ha sempre e comunque promosso sport. E nonostante l’amministrazione scolastica del Dante continui a ripetere che “la Borgo Prati” non ha i requisiti per proseguire la propria attività, la realtà è ben diversa. “C’è stato un accanimento incredibile nei nostri confronti”.

Sulla stessa linea d’onda di Zappalà, Silvano Ruggeri, attuale presidente della Borgo Prati e responsabile ASI del settore culturis-

mo atletico sportivo. “Siamo duri a morire, lotteremo con tutte le nostre forze ancora a disposizione per evitare un destino che non meritiamo”.

Adesso l’ultima parola spetta al Comune. Ma sono tanti gli attestati di stima e di solidarietà che sta ricevendo la storia palestra Borgo Prati. Perché quando si pratica sport per 115 anni non si può mai essere dimenticati e perché la sua storia è parte della storia di Roma. Essa divenne ben presto il fondamentale punto di riferimento per le famiglie del rione “Borgo” e successivamente “Prati”, prima della fondazione del quartiere Prati, accogliendo bambini e ragazzi, togliendoli dalle strade, per curare il loro sviluppo fisico e morale insegnando loro, attraverso anche le discipline atletico-sportive, i più sani valori e principi della convivenza civile, quali l’amore per la famiglia e per la patria, oltre al rispetto per le istituzioni, per sé stessi e per il prossimo.





A soli undici anni il pilota della Sprint Kart, club affiliato Asi, continua a collezionare successi, come il titolo di vice campione internazionale nella categoria 60 Mini Academy. Per lui, giovanissimo forlivese, i kart sono una ragione di vita

# Matteo Nannini, è nata una stella

> Paolo Signorelli

Matteo Nannini, un nome ormai diventato una garanzia. Nonostante la sua giovane età, 11 anni, le sue doti non sono rimaste inosservate agli addetti ai lavori del mondo dei go kart. Dopo il titolo italiano conquistato lo scorso anno, per il pilota della Sprint Kart, club affiliato all'Asi che dal prossimo anno diventerà un vero e proprio team, si aprono anche le porte del primo contratto importante, quello con la Minardi. Intanto, continua a correre Matteo e a collezionare successi, come il titolo di vice campione internazionale nella categoria 60 Mini Academy. Per lui, giovanissimo forlivese, i kart sono una ragione di vita. E tra studio e allenamenti, le sue ambizioni sembrano davvero senza confini.

Matteo, come nasce la tua passione per i kart?

“Questo sport per me è una ragione di vita. La passione mi è venuta quando ero bambino, intorno ai 4 - 5 anni. Vedevo il mio babbo che correva, lo guardavo con gioia. Poi un giorno salii sul kart con lui, mi fece provare. È stata un'emozione unica. Da quel momento capii che prima o poi avrei voluto fare lo stesso e diventare un campione. Correre ti dà delle sensazioni spe-

ciali, uniche al mondo”.

Stai facendo molta strada, nonostante la tua giovane età. Quali sono gli ultimi risultati importanti che hai raggiunto?

“Sì, è vero, le cose stanno andando bene. Ma, come mi ha insegnato la mia famiglia, non bisogna mai accontentarsi. Ci vuole umiltà se ci si vuole migliorare sempre. L'ultima gara è stata la “Academy Promotion”. Sentendo quello che mi dicono, ho fatto una super prestazione. Ho battuto Gabriel Di Pietro, un corridore molto bravo, ma ho dovuto sudare parecchio per farlo. Non vedo l'ora che ci sarà la prossima competizione”.



Adesso quali sono i tuoi obiettivi futuri e i tuoi sogni nel cassetto?

“Il mio obiettivo principale è quello di crescere sempre. Non basta qualche buona gara per sentirsi già forti. Sicuramente sto facendo bene. Adesso mi sto concentrando per passare alla categoria superiore: “Academy”. Anche lì voglio proseguire il mio cammino, anzi la mia corsa ad alta velocità. Poi arriveranno nuovi ostacoli da superare. Ringrazio sempre il mio team, la Sprint Kart, per il sostegno che mi dà quotidianamente”.

Riesci a conciliare lo studio agli allenamenti?

“Certamente. Basta sacrificarsi un po'. Quando devo preparare una gara, la mattina vado a scuola e il pomeriggio mi alleno tutta la settimana. Voglio riuscire a far bene in entrambe le cose. Anche perché è quello che vuole la mia famiglia e non posso deluderli. Studente modello e campione,

questo è quello che voglio e che sogno”.

Qual è un episodio che ricordi in maniera particolare?

“Non ce ne è soltanto uno. Ogni momento che salgo sul kart rappresenta per me gioia e felicità. Forse proprio la medaglia conquistata nell'ultima “Academy Promotion”. Gli ultimi successi sono sempre quelli che ricordo con più piacere”.



# Asi con i Giochi Elettronici per uno sport moderno

Presentato il nuovo Settore, GEC - Giochi Elettronici Competitivi. Il Presidente Claudio Barbaro: “Al di là dei numeri che senz’altro contano, sposiamo un progetto di qualità che educa i praticanti ad avere un approccio sano al videogioco, perché collegato all’attività fisica”

> Luisa Santiloni

Si è tenuta a Roma presso la Sala Rossa del CONI la conferenza stampa organizzata da ASI Associazioni Sportive e Sociali Italiane con cui l’Ente di Promozione Sportiva ha presentato il suo nuovo Settore, GEC - Giochi Elettronici Competitivi.

Ad aprire la conferenza il Responsabile Nazionale di Settore Michele Bertocchi, che ha sottolineato la carica innovativa del progetto realizzato assieme ad ASI. “Per la prima volta i giocatori dei videogiochi elettronici sono riconosciuti sportivi a 360°; saranno tesserati come tali e non rientreranno, come succede altrove, in una generica attività motoria. E’ una scommessa che ASI ha deciso di fare assieme

a noi. Vogliamo esserne all’altezza, dimostrando che sport e giochi elettronici sono un binomio possibile. Come? Non solo facendoci conoscere, ma anche educando a giocare forse meno, ma meglio”.

Proprio seguendo questa filosofia il Settore ASI Giochi Elettronici Competitivi ha elaborato regole online e offline volte a disciplinare le attività di giocatori, di multigaming, degli organizzatori di tornei, ma soprattutto dei tifosi, ed ha predisposto delle scontistiche particolari per i nuovi iscritti e lezioni di prova gratuite per i tesserati, finalizzate ad incentivare l’attività motoria presso le associazioni affiliate ASI.

“Al di là dei numeri che senz’altro contano, con il settore dei Giochi Elettronici Competitivi ASI sposa un progetto di qua-







lità, dove non solo si dà dignità di sportivi ad un numero rilevante di persone, ma li si educa anche ad avere un approccio sano al videogioco, perché collegato all'attività fisica - afferma il presidente ASI Claudio Barbaro - Per di più, per un Ente di Promozione Sportiva come ASI che da vent'anni è impegnato nella diffusione dello sport per tutti, è venuto naturale valorizzare un settore in cui si realizza davvero l'integrazione tra normodotati e diversamente abili". Curioso e positivamente impressionato

dalla "responsabilità" insita nel progetto GEC, il Presidente del CONI Lazio Riccardo Viola: "Ammetto che questa realtà, fino ad oggi per me poco conosciuta, cattura la mia attenzione nella sua carica innovativa. Ben vengano i giochi elettronici competitivi, purché inquadrati in un percorso sportivo. Le Istituzioni che qui rappresento devono essere infatti pronte a recepire i cambiamenti dei gusti e degli orientamenti che coinvolgono tutti gli ambiti della vita associata, compreso lo sport".

Della stessa opinione anche il Presidente del Comitato Paralimpico Italiano ed Assessore allo Sport del Comune di Roma Capitale Luca Pancalli, intervenuto telefonicamente in conferenza stampa: "E' un'iniziativa senz'altro lodevole questa di ASI; mi auguro davvero che GEC possa essere un laboratorio di buona prassi, se riuscirà a stimolare l'attività del videogioco, convincendo anche i giocatori ad uscire di casa, a distogliersi dalla console ed a fare un po' di attività motoria".

Il valore del Settore GEC è infine testimoniato dall'atleta disabile del settore Massimiliano "Macs" Sechi presente in conferenza: "Quando gioco con il mio nickname le persone non si interessano di come possa essere fisicamente; sono quello che dimostro nella competizione. Proprio perché lo sport, esattamente come il gaming, ci renderci tutti uguali mentre ci invita a coltivare le nostre passioni".





# DIGNITÀ PER GLI SPORT EQUESTRI

Dalla gaffe di Giovanni Spadolini in visita alla Casa Bianca ai giorni nostri, quante occasioni perdute..... è ora di ridare a questa disciplina gli onori e la dimensione che merita

> Emilio Minunzio

In un momento di così evidente crisi di identità nazionale, dove dobbiamo patire la frustrazione di sentirci dire dagli americani che la dieta mediterranea è la migliore e la più sana del mondo a dispetto dei nostri figli che prediligono hamburger e kebab, forse la necessità di ricollocare la storia equestre italiana nella più alta area culturale come meriterebbe, non è tra le priorità nazionali.

Al di là di questa ipotetica classifica delle priorità, in un ambito ideale di interazione tra valori, sport e cultura come quello offerto da ASI, il settore sport equestri sente, probabilmente più di qualsiasi altro

soggetto sportivo, il peso di questo onere. Non un episodio frutto di fantasia ma un fatto realmente accaduto.

Erano i primi anni '80 quando Giovanni Spadolini in visita ufficiale alla Casa Bianca, ospite dell'allora Presidente Ronald Regan (grande uomo di cavalli), rimase di ghiaccio quando l'uomo più importante del mondo nell'elencare i più prestigiosi artisti della storia italiana del calibro di Leonardo, Caravaggio e Michelangelo, menzionò tale Federigo Caprilli. L'imbarazzo dell'allora Primo Ministro italiano fu evidente e nonostante un tempestivo coinvolgimento di qualche esperto nostrano che potesse dare delle immediate indicazioni sull'ignoto artista italia-

no, difficile fu mascherare al Presidente degli Stati Uniti che il nome del Capitano di Cavalleria, inventore della moderna equitazione praticata in tutto il mondo, non era noto al Presidente Spadolini.

Con l'intento di divulgare l'importanza del significativo contributo fornito dall'equitazione italiana alla storia equestre mondiale, contributo segnato come detto dalla paternità del moderno metodo di monta naturale meglio noto, tanto per non perdere un'occasione, come 'monta inglese', è ormai da diversi anni materia di studio nei corsi di formazione per tecnici del settore sport equestri ASI, una iniziativa questa molto apprezzata dagli stessi aspiranti tecnici.

# Storia dell'arte equestre

Estratto dalla tesi di esame di Pamela Camorani, Viviana Fabris e Arianna Montecchi

L'evoluzione dell'assetto: dal Medioevo al metodo Caprilliano

Per tutta l'antichità e nel Medioevo il cavallo montato fu utilizzato per la guerra, mentre tornei e la caccia rappresentavano soprattutto dei momenti di allenamento allo scontro armato e al maneggio delle armi.

I cavalieri erano coperti di ferro dalla testa ai piedi e in molti casi venivano issati in sella con l'aiuto di carrucole e anche il cavallo era adeguatamente difeso da piastre metalliche sul petto, testa e sul collo: un vero e proprio "carro armato", concepito per travolgere tutto quello che poteva trovarsi sulla sua strada. Una così pesante armatura rendeva il cavaliere impacciato nei movimenti e gli toglieva ogni possibilità di salvezza qualora fosse stato disarcionato, ma soprattutto non era nelle condizioni di controllare efficacemente la sua cavalcatura disponendo, come "aiuti", solo dei lunghi speroni e morso dalle leve potenti. I cavalli che venivano utilizzati erano di taglia pesante, carattere freddo e di nessuna agilità.

Quando fu inventata la polvere da sparo e comparvero le prime armi da fuoco si ebbe un rapido declino della cavalleria tradizionale; innanzitutto divennero inutili le pesanti armature, fu poi necessario mutare le tattiche della cavalleria, che da arma di sfondamento divenne importante massa di manovra che sul campo di battaglia poteva giocare un ruolo decisivo proprio grazie alla velocità e duttilità del suo impiego.

Il cavaliere, dunque, fu armato più leggermente, con una lancia di peso minore e una sciabola. Da qui la necessità di adeguare la cavalcatura ai gesti che egli faceva nel maneggio delle armi, il che implicava una sottomissione completa del cavallo

e un suo addestramento preciso. Nasce allora un nuovo interesse per l'equitazione e per il cavallo, che viene finalmente studiato nella sua struttura e nei suoi movimenti.

Cosa abbia rappresentato il Rinascimento italiano per la cultura europea è cosa nota: da tutti i paesi giungevano nella nostra penisola giovani desiderosi di istruirsi in tutte le arti, compresa l'equitazione.

Napoli, che vantava un'antica tradizione equestre, divenne il centro di questo nuovo interesse per il cavallo, e vi fu fondata dal nobile Giovan Battista Pignatelli la prima importante "Scuola di equitazione", alla quale si formò un secondo grande maestro che fu Federico Grisone.

L'Alta Scuola equestre sarebbe iniziata nella prima parte del Cinquecento: gli "ordini di cavalcare" (primo libro al mondo che tratti solo di equitazione accademica) del nobiluomo napoletano Federico Grisone, fondatore della prima Accademia di equitazione, furono stampati a Napoli nel 1550.

Cesare Fiaschi, gentiluomo ferrarese, pubblicò nel 1556 a Bologna un "trattato dell'imbrigliare, maneggiare, et ferrare cavalli". Fu iniziatore dei Caroselli equestri accompagnati da musica, con l'intento di associare il tempo e l'armonia musicale alle andature e figure eseguibili a cavallo.

Da Napoli alla Scuola Francese con de La Guèrinière; ancora oggi considerato il padre dell'equitazione francese che si sforzò di dare chiarezza e funzionalità a quanto era stato teorizzato e praticato sino a quel momento nel campo dell'equitazione.

Modificò la sella sino ad allora in uso, eliminando l'arcione rilevato e la paletta alta che tenevano

incassato il cavaliere, insegnando a quest'ultimo a ricercare il proprio equilibrio nell'assetto, con una posizione più naturale ed elegante, derivata da un buon equilibrio.

A tale eleganza attribuiva molta importanza tanto da scrivere: "la grazia è [...] così

importante [...] che tutti coloro che vogliono diventare uomini di cavalli devono dedicare tutto il tempo necessario per acquisire questa qualità. Io intendo per grazia un'aria di disinvolture

e libertà che si conserva in una posizione dritta e libera, sia per tenersi saldamente a cavallo quando necessario, sia per rilassarsi conservando sin dove possibile, in tutti i movimenti che fa il cavallo, il giusto equilibrio che dipende dalla corretta distribuzione del peso del corpo e che i movimenti del cavaliere siano così leggeri che sembrano fatti più per abbellire l'assetto che non per trasmettere i comandi al proprio cavallo." , questo da un'idea della modernità delle idee di La Guèrinière, che dal 1715 al 1730 tenne a Parigi un'Accademia la cui fama si sparse in tutta Europa, tanto che fu per la sua influenza che nel 1729 fu fondata la celebre Scuola di Vienna. La Rivoluzione Francese chiuse le scuole di equitazione, tra cui il maneggio di Versailles, i cui scudieri migrarono soprattutto in Germania. Baucher (1796-1873) pubblicò nel 1842 il suo "Metodo di Equitazione".

In esso l'autore sostiene la necessità da parte del cavaliere di avere il completo possesso delle forze del cavallo, in modo da poterne disporre a proprio piacimento. Per ottenere questo egli usò inizialmente metodi piuttosto rigidi, che però più tardi furono addolciti; divenne un acceso sostenitore del filetto come imboccatura, ed egli stesso ne inventò un tipo.

Fu un cavaliere di grande abilità. Il suo limite fu la mancanza di pratica dell'equitazione di campagna ed in effetti i suoi sistemi di addestramento, pur dotati di una grande finezza e sensibilità, si rifacevano alla Scuola Classica, arricchiti comunque da geniali intuizioni ed elaborazioni...

"...Mani senza gambe, gambe senza mani..." Intendendo con questo che quando il cavallo deve avanzare non deve essere contrariato dalla mano, e viceversa.

Ebbe comunque il merito di porre alla base dell'addestramento il rispetto dell'equilibrio naturale del cavallo, sostenendo che questo andava valorizzato e non contrastato.

L'assetto moderno infine, che è stato senza alcun dubbio inventato dal Capitano di Cavalleria Federigo Caprilli (1868-1907) all'inizio del '900, consente al cavaliere una posizione che lo armonizza dinamicamente con il movimento del cavallo nella più completa decontrazione.

Con questo concetto gettò le basi di quella che verrà in tutto il mondo definita "Equitazione naturale".



Tecnica di salto in epoca pre-caprilliana

# In archivio Fieracavalli Verona 2014

La manifestazione ha fatto registrare una grande affluenza di pubblico italiano ed estero, la partecipazione, decisamente straordinaria considerato il periodo di crisi economica, assegna nuovamente alla manifestazione scaligera il ruolo di punta di riferimento internazionale

> Francesca Bottaro

Chiusi i battenti della 116° edizione di Fieracavalli Verona si tracciano i primi bilanci. La manifestazione ha registrato una grande affluenza di pubblico italiano ed estero, la partecipazione, decisamente straordinaria considerato il periodo di crisi economica, assegna nuovamente alla manifestazione scaligera il ruolo di punto di riferimento internazionale, non solo per le grandi aziende commerciali, ma anche per il mondo alleva-

toriale, sportivo e delle associazioni equestri.

È un evento che riesce ad unire all'interno della sua programmazione semplici appassionati e campioni sportivi di livello mondiale. Il programma di Verona offre infatti moltissime iniziative di altissimo livello, tra le quali la tappa LONGINES FEI WORLD CUP, affiancate a programmazioni destinate ai più giovani come, sempre rimanendo nel salto ostacoli, le categorie Pony o la Coppa delle Regioni riservate a cavalieri Junior e Young Rider. Sempre seguite e

spettacolari le gare di Monta Western.

Il Settore Sport Equestri ASI ha avuto un importante spazio all'interno di Fieracavalli. Numerosi i tavoli di lavoro organizzati per l'occasione, tutti finalizzati alla programmazione della stagione 2015 che si presenterà piena di novità vista l'importante e continua crescita di ASI nel settore equestre.

L'edizione 2014 di Fieracavalli è stata occasione per consolidare la Partnership tra il Settore Sport Equestri ASI e il Team Parelli Italia.



Il responsabile sport equestri Emilio Minunzio con l'olimpionico Michael Withaker



Franco Gianti  
durante  
un'esibizione  
nel ring di Fieracavalli

Il più diffuso metodo di Horsemanship del mondo, aveva già fatto il suo ingresso in Asi attraverso degli interventi formativi nell'ambito di Corsi per Tecnici Equestri ASI, ma la presenza a Verona di quasi tutti gli Istruttori del Team Parelli Italia, è stata occasione per pianificare la collaborazione per la stagione 2015.

Molto interessanti e seguite le dimostrazioni Parelli, durante le giornate di fiera.

Tra le attività più significative la presentazione presso la Sala Mascagni dove si è tenuto un incontro nel quale ASI ha ribadito la volontà di sviluppare il settore in seno all'Ente del settore Equitazione di Campagna.

Un'iniziativa che ha riscosso notevole interesse in considerazione al flusso degli operatori e appassionati del comparto che hanno gremito la sala.

In pari circostanza sono state presentate le linee guida, sia strategiche che operative nel breve e medio periodo, a cura del

Responsabile Equitazione di Campagna ASI Tiziano Bedostri, riassumibili sinteticamente nella valorizzazione del Tecnico/Guida per il Turismo Equestre, nell'attuazione di censimenti in ambito nazionale dei percorsi realmente fruibili con equidi.

Più in generale è stata sottolineata la volontà di ampliare il progetto relativo alla realizzazione delle Scuole di Equitazione di Campagna in ambito nazionale anche attraverso degli interventi formativi, un progetto virtuoso che ha prodotto concreta sostenibilità a centri, operatori e fruitori delle medesime.

Al termine dei lavori sono stati premiati i tecnici e gli atleti che hanno preso parte al Trofeo Scuole Equitazione di Campagna 2014.

Nella stessa occasione è stato attribuito un riconoscimento ai partecipanti al viaggio a cavallo "Di Passo ... in Passo", organizzato da un centro di Equitazione di Campagna ASI.

Anche l'iniziativa culturale Asi 'Cavalli da Leggere' ha fatto il suo debutto a Fieracavalli Verona presso la Sala Puccini. Presentato il libro 'Rey, il cavallo che visse due volte' un'opera di Riccardo Boccadelli e Barbara Morani, due professionisti del settore che ci raccontano di una toccante storia di cavalli che li ha riguardati direttamente.

Inevitabile il ricordo commosso di Barbara Morani, una grande professionista del settore, che Asi ha avuto l'onore annoverare come uno dei Tecnici di riferimento per le Discipline Equestre Integrate.

Numerosi infine gli ospiti che ASI ha ospitato nei propri spazi, come il campione inglese Michael Withaker, la neo campionessa italiana amazzoni Melanie Gruber e una nutrita rappresentanza del Team Parelli.

Già in calendario la prossima edizione di Fieracavalli Verona in programma dal 5 all'8 novembre 2015.

# Arriva l'equitazione di campagna



È la nuova scommessa di ASI Sport Equestri. Si tratta di un'attività impegnativa e complessa, necessità di un'adeguata preparazione fisica, tecnica e psicologica

## > Tiziano Bedostri

Un settore, quello dell'equitazione di campagna, al quale ASI intende riservare nell'immediato futuro concreta attenzione, proprio in considerazione al grande potenziale che il comparto può offrire in termini di crescita e sviluppo, in senso ampio, dell'equitazione nel nostro Paese.


Da diversi anni si assiste a una crescita significativa di persone che desiderano praticare le attività sportive e ricreative a contatto con la natura, in contesti informali, alla ricerca di quelle emozioni primordiali che la vita metropolitana ha di fatto annullato; allora, in questa corrente, il cavallo si colloca a pieno titolo, grazie alle evocazioni primordiali che produce nell'essere umano, divenendo, tra l'altro, un tramite formidabile per il soddisfacimento di tali pulsioni. Spesso l'area dell'equitazione di campagna viene intesa, in via semplificativa e riduttiva, come l'andare a cavallo in campagna, affrontando una "semplice" passeggiata

nella natura. Un approccio che ha generato in passato equivoci e orientamenti professionali inadeguati alle aspettative dei potenziali utenti.

Affrontare la campagna a cavallo è una attività impegnativa e complessa, necessità di un'adeguata preparazione fisica, tecnica e psicologica. Infatti, a differenza di quanto accade nell'equitazione in maneggio, il cavaliere di campagna si trova a calcare terreni con fondi compositi e differenti tra loro, nei quali può affrontare variazioni di pendenze tramite continue salite e discese, incontrare ostacoli di varia natura e fattezze, dalla pozzanghera al guado di un torrente, dalla piccola fossetta ai canaletti irrigui, modesti tronchi cedui o fusti di alberi secolari, attraversamenti stradali che possono essere a scarsa percorrenza veicolare o più trafficati, imbattersi in temporali inaspettati senza potersi ricoverare al riparo di un maneggio coperto, ecc. Come si può ben comprendere anche la "semplice" passeggiata deve essere affrontata con cognizione e con supporti adeguati.

In considerazione a quanto poc'anzi esposto, ASI intende sviluppare il settore avvalendosi di professionisti qualificati, strutture adeguate e equini preparati in maniera specifica: condizioni minime per rispondere alle esigenze primarie di coloro che desiderano fruire di tali attività presso i centri specializzati e affiliati all'Ente, aderendo oltretutto a principi irrinunciabili di rispetto della sicurezza di persone e cavalli.

In questo senso ASI intende porre particolare impegno nella preparazione di Tecnici/Guide, vero fulcro dei progetti avviati, professionisti che garantiranno proposte di buon profilo, in linea con le aspettative del mercato, oggi più consapevole di un tempo. Il Tecnico di equitazione di campagna è innanzitutto un istruttore altamente qualificato nella preparazione dei neofiti che si avvicinano alla disciplina, oltre ad avere competenze specifiche per la crescita tecnica di coloro che intendono affrontare progressivamente percorsi più impegnativi, sia in termini di durata temporale che di difficoltà tecnica. Nel terzo millennio il turi-



smo equestre non può più essere appannaggio dell'improvvisazione, fattore che ha causato in passato enormi danni sia al settore specifico che a quelli collaterali. ASI si prefigge, tra l'altro, di identificare progressivamente sul territorio nazionale dei percorsi realmente fruibili con equini, partendo inizialmente da quelli che usualmente sono utilizzati dai propri Tecnici/Guide, inoltre intende classificare i medesimi, dando vita a un apposito registro nazionale, nell'ottica di poter offrire agli ippoturisti un reticolo di tracciati, laddove è possibile, che colleghi tra loro i centri specializzati nell'equitazione di campagna.

Infine, non ultimo per importanza, uno degli obiettivi del piano strategico e operativo programmato nel breve e medio periodo, è quello di collocare l'escursionismo a cavallo nel contesto della filiera turistica, creando adeguate sinergie con gli operatori degli altri settori, avviando, in questo modo, processi di "offerta integrata di prodotto con iniziative mirate alla valorizzazione delle evidenze (ambientali, storiche, culturali, enogastronomiche...) presenti nei comprensori toccati dalle varie proposte.

Come enunciato in premessa, l'equitazione di campagna non può essere relegata all'esclusivo escursionismo a cavallo, ma proprio in considerazione alla preparazione tecnica delle figure licenziate dall'Ente, che in buona sostanza sono istruttori polivalenti e multidisciplinari, può generare percorsi didattici ampi e articolati. Infatti, stiamo assistendo ad una crescente domanda indirizzata a vivere il cavallo a 360°, sviluppando con il medesimo un rapporto sereno e consapevole nelle varie sfaccettature che la pratica equestre può offrire e, anche in tale situazione, i Tecnici del settore possono offrire adeguate proposte.

Tra le molteplici modalità possibili nella relazione uomo cavallo c'è l'area della competizione, un contesto che ASI intende percorrere in maniera antitetica rispetto alla cultura prevalente del nostro tempo, dove l'agonismo esasperato rappresenta la prassi predominante, un approccio purtroppo molto diffuso e poco educativo, soprattutto nei confronti dei giovani e giovanissimi cavalieri. In quest'ottica, in linea con la filosofia dell'Ente, il settore in questione ha realizzato il Trofeo Scuole Equitazione di Campagna, una

formula che negli anni ha ottenuto notevole gradimento, grazie anche alla struttura che ha una specifica valenza tecnica e didattica, infatti nelle varie tappe sono previste tre prove: lavoro in piano, fondo e campagna. L'essenza dell'equitazione completa.

Il Progetto ha inoltre come obiettivi precisi quelli di rendere accessibile l'avvicinamento alla competizione ad ampie schiere di appassionati grazie ai costi contenuti, offrire concreta sostenibilità ai professionisti e ai centri che aderiscono all'iniziativa, valorizzare i cavalli delle scuole troppo spesso relegati a meri lavoratori di secondo piano e, non ultimo per importanza, consentire l'intervento a molteplici profili di concorrenti in quanto, la categorie programmate, consentono la partecipazione a cavalli e pony di differenti taglie, oltre a cavalieri di età che spazia da "6 ai 99 anni" con possibilità di deroga.....

La speranza, almeno nelle intenzioni, è di osservare atleti che vivano la competizione con serenità, come momento di crescita ed educazione, uscendo dal campo di gara con il sorriso sulle labbra.

Sempre e comunque.

## L'ASI Sport Equestri alla 49<sup>a</sup> Mostra Nazionale Del Cavallo

**La manifestazione si è svolta a Città di Castello in Umbria dal 11 al 13 settembre. Sono state riproposte, come nella precedente edizione, alcune iniziative in tema di benessere animale, attività che saranno coordinate, all'interno del Settore dalla neo costituita Commissione Salute del Cavallo e del Cavaliere**

Anche il Settore Sport Equestri ASI ha iniziato la lunga rincorsa alla 49<sup>a</sup> Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello, che si è svolta nel delizioso comune perugino dall'11 al 13 settembre 2015.

Dopo un'edizione 2014 che si è chiusa con un bilancio estremamente positivo, ASI ha identificato, nella manifestazione umbra, l'evento nazionale di settore più adatto e più significativo all'interno del quale far

convergere le sue più prestigiose attività sportive e dove, attraverso iniziative, incontri e convegni, portare degli importanti temi di confronto e di dibattito.

Saranno infatti riproposte, come nella precedente edizione, alcune iniziative in tema di benessere animale, attività che saranno coordinate, all'interno del Settore Sport Equestri ASI dalla neo costituita Commissione Salute del Cavallo e del Cavaliere.

Il responsabile Asi Sport Equestri Emilio Minunzio, coadiuvato da Catia Brozzi, referente per l'Umbria Asi Sport Equestri, hanno avuto modo, in occasione di Fieracavalli Verona, di approfondire con il Presidente della Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello il Sig. Fausto Bizzirri, alcuni aspetti organizzativi relativi all'edizione 2015 dell'importante fiera espositiva.

Dopo quasi 45 anni di attività tutta al femminile il team lombardo entra ufficialmente in una società di matrice maschile, lo Sport Club Juvenilia. Il presidente Roberto Mazzo ha fortemente promosso questa fusione che rappresenta ora una straordinaria novità nel calcio



# La Fiammammonza

## > Gianmaria Italia

Dopo quasi 45 anni di attività tutta al femminile la Fiammammonza entra ufficialmente in una società di matrice maschile, lo Sport Club Juvenilia. Per l'esattezza, con 90 ragazze suddivise in cinque categorie (pulcini, esordienti, giovanissime, primavera e serie C), diventa la divisione femminile di un altro club monzese che, fondato nel 1965, conta circa 250 giocatori: dai bambini di sette anni fino alla rosa della seconda categoria. Il suo presidente

Roberto Mazzo ha fortemente promosso questa fusione che rappresenta ora una straordinaria novità nel calcio. La passione per lo sport è di famiglia: suo padre Pietro, da ventidue anni presidente dell'Unione Società Sportive Monza Brianza, negli anni '60 e '70 sostenne lodevolmente l'attività sportiva nella periferia monzese.

A questo importante passo si è giunti perché, malgrado i successi di tre titoli nazionali della squadra Primavera, lo scudetto nel campionato di serie A 2005/06 e la

conquista della Supercoppa, per il sodalizio creato nel 1970 dal professor Reno Ceraso si prospettava l'uscita di scena. Alcuni fedeli amici, primo fra tutti Gaetano Galbiati (ora direttore generale della divisione femminile), si sono allora adoperati per il suo rilancio che ha trovato realtà nel mecenatismo e nell'esperienza di Roberto Mazzo che dal 2006 è presidente della Juvenilia. "Per la città la Fiammammonza è un pezzo della storia sportiva, meritava una collaborazione forte; l'abbiamo affiancata, siamo subentrati







# si rifà il look

con la nostra struttura organizzativa e oggi siamo tutti fieri di averla tra noi. Il suo nuovo presidente, Carlo Milva, è un amico che gode anche della stima di Galbiati e così il cammino delle calciatrici biancorosse può proseguire spedito.” Le due società hanno significativi punti in comune, primo fra tutti lo scopo: promuovere lo sport tra i più giovani e aggregarli in un sodalizio sano dove, prima ancora dei risultati, ci si prefigge di coinvolgere i ragazzi educandoli al rapporto “di gruppo”, essenza anche nella vita da adulti. “C’è un coinvolgimento dei genitori, dice Mazzo, siamo tutti amici e gestiamo la squadra, ora ancora più grande, con alto spirito di collaborazione.” Ricontriamo in lui una radice comune alla filosofia dello storico Professore, il territorio: “Questo è il mio quartiere, nella Juvenilia ho giocato e allenato; per questo otto anni fa mi sono sentito in dovere di mettermi in gioco per sostenere un posto che mi ha fatto crescere e lo stesso è stato per centinaia di ragazze della Fiammonza.”

Le due società sono avviate ad una fusione, hanno già un comune modo di interpretare lo sport e Roberto Mazzo lo sottolinea: “Ci piace pensare che la nostra missione sia coltivare la passione dei bambini per lo sport e quando una, uno si iscrive da noi l’affianchiamo; il tempo dirà se potrà diventare più o meno bravo, comunque noi non lasciamo indietro nessuno”. nato ad andare - correre - lontano!



## MONZA: SPORT E ARTE ALLO STADIO

Dall’ottobre scorso un murales lungo quasi 200 metri impreziosisce due lati del muro di cinta dello stadio Gino Alfonso Sada, la storica sede del Fiammamozza.

Voluta da Gaetano Galbiati per celebrare la società e il suo ruolo è stata ideata e realizzata dallo staff del prof. Renato Galbusera, titolare della cattedra di Pittura all’Accademia di Belle Arti di Brera. Avvalendosi della collaborazione tecnica della DAW Akademie e della Caparol l’opera è il risultato ottimale di un progetto, di una accurata preparazione del supporto fino alla stesura delle tinte decorative. Interessando, come si diceva, le murature che accompagnano dal cancello d’ingresso di via Guarenti alle tribune, raffigura le figure emblematiche del club biancorosso: il fondatore Professor Reno Ceraso, lo storico allenatore Fabrizio Levati, il direttore generale Gaetano Galbiati, alcune scene di gioco, volti di calciatrici e la gente. Quel pubblico che per decenni ha qui palpitato e gioito per la propria squadra, per quelle atlete la cui passione ora non resterà solo nei ricordi, nelle cronache, ma anche in un’opera artistica, un pregevole ulteriore punto di interesse nella città di Monza.



## LA GIUNTA REAGISCE ALLA CRISI ECONOMICA DEL PAESE

Non è stata una riunione facile quella della Giunta Esecutiva tenutasi di recente a Roma, giacché l'organo ha dovuto assumere alcune decisioni difficili per limitare le conseguenze negative della crisi generale che sta attanagliando l'Europa e l'Italia ed a ricasco incide su ogni tipo di attività sociale ed economica. Preliminarmente la Giunta ha preso atto delle dimissioni di Marco Pietrogiacomi, storico dirigente di ASI, e tutti i partecipanti hanno espresso il loro rammarico per la decisione assunta da Marco, che ha comportato una perdita per l'Ente, ma qualcuno ha anche sottolineato come per l'ennesima volta un uomo-ASI, formatosi all'interno dell'associazione, sia stato chiamato ad operare in un contesto sportivo di altissimo livello. Ha quindi preso la parola il Presidente Barbaro che ha fatto il punto sullo stato di salute dell'Ente, in primis esponendo le ragioni che hanno causato le note disfunzioni del sistema informatico e poi scusandosi con la base per il sensibile danno arrecato alla funzionalità dell'organizzazione; lo stesso Barbaro ha evidenziato come l'incresciosa situazione sia stata provocata dall'irresponsabile comportamento tenuto dal fornitore del servizio informatico che, in piena estate, ha costretto ASI a correre ai ripari tra non poche difficoltà. Il Presidente però ha parlato anche dei risvolti positivi della vicenda che ha fatto comprendere come vi fossero ampi margini di miglioramento dell'efficienza e dell'economicità del sistema. "Un altro elemento positivo", ha aggiunto Barbaro, "è poi emerso da questo increscioso fatto: difficoltà e contrattempi hanno scatenato giustificatissime rimostranze, ma

## LE STELLE DEL CONI AI DIRIGENTI DELL'ASI

Il Coni ha assegnato le Stelle al merito sportivo ai dirigenti sportivi che nel corso del 2013 hanno operato fattivamente in favore dello sviluppo dello sport nazionale. Alcuni dirigenti dell'Asi hanno meritato questo riconoscimento che qualifica non solo la loro attività dirigenziale, ma anche tutto il movimento dell'Asi. Le stelle d'oro al merito sportivo è stata assegnata ad Alessandro Maria Levanti, vice presidente nazionale, ad Andrea Roberti componente della Giunta Esecutiva la stella di bronzo ed a Umberto Candela, anch'esso componente della Giunta Esecutiva e Direttore Tecnico la stella d'argento. Alessando Bolis, componente del Consiglio Nazionale ha avuto la stella di bronzo, mentre fra i dirigenti periferici il riconoscimento è andato a Enzo Petrella, Presidente del Comitato Provinciale di Teramo con la Stella d'Argento. a Giancarlo Carosella, Presidente del Comitato provinciale di Salerno, nonché consigliere nazionale, che ha ottenuto la Stella di bronzo. A tutti il presidente nazionale Claudio Barbaro ha espresso i suoi più vivi complimenti per il qualificante riconoscimento del Coni.

la base ha reagito in modo costruttivo, dimostrando come sia radicata la fiducia degli associati nell'Ente, tanto che ASI in questo travagliato periodo è ulteriormente cresciuta in qualità e numeri". Sulle comunicazioni del Presidente si è quindi aperto un serrato dibattito che ha visto tutti i partecipanti prendere la parola. Successivamente Labarbuta e Candela hanno sollecitato una rivisitazione dell'approccio con i Comitati periferici ed i Settori, proponendo una immediata attività formativa dei nuovi dirigenti, appena eletti o nominati, di queste strutture: una full immersion da attuarsi singolarmente nella sede nazionale per far comprendere le modalità di espletamento dell'incarico ricevuto. E' stato quindi la volta dell'esposizione alla Giunta delle risultanze dell'evento attuato su incarico di OVS: un'esperienza molto positiva, ha affermato il Direttore Generale Diego Maria Maulu, sia per la struttura centrale che per i Comitati periferici nel cui ambito territoriale

hanno avuto luogo le varie tappe, che sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto: soddisfazione per il committente, consolidamento dell'immagine di ASI, numeri di partecipanti di notevoli importanza, avvio di contatti per realizzare le prossime edizioni, lavoro serrato che non solo ha portato risultati immediati, ma ha anche rappresentato un investimento per il futuro.

La riunione ha infine affrontato un argomento delicato, legato alla situazione economico-finanziaria dell'Ente alle prese con la crisi generale. La Giunta all'unanimità ha approvato l'adozione effettuata dal Presidente, in concerto con la Direzione Generale, di drastiche misure tese alla riduzione dei costi ed all'ottimizzazione del lavoro della struttura centrale, prima fra tutte la reimpostazione dell'attività del personale dipendente. Si è trattato di interventi duri sui quali, al termine di un incisivo confronto, tutti i partecipanti hanno espresso la propria condivisione.

## MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

"La notizia della vittoria di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 rappresenta un traguardo importantissimo per tutto il territorio lucano. Anche l'ASI Nazionale (Associazioni Sportive e Sociali Italiane) vive con grande entusiasmo questa occasione di rilancio e sotto alcuni aspetti di riscatto cittadino. Proprio il presidente nazionale on. Claudio Barbaro ha fatto sapere che già con la programmazione

sportiva del prossimo 2015 provvederà a sostenere la governance sportiva lanciata dal comitato territoriale presieduto da Gregorio Esposito (già consigliere CONI Basilicata) con progetti inclusivi non solo per lo sport ma anche per la cultura ed il sociale. Ricordo che proprio l'ASI Nazionale assegna ogni anno il premio cultura, un evento importante che coinvolge numerose personalità non solo del mondo sportivo ma anche culturale. Con il traguardo ottenuto dalla Città di Matera siamo sicuri di poter avviare anche in Basilicata, vista la forte

presenza dell'ASI sul territorio (grazie anche ai due comitati provinciali di Potenza e Matera), un'operazione di promozione sportiva che ci accompagnerà nella programmazione dei prossimi quattro anni. Crediamo inoltre, che da Matera 2019, oltre ad avere la spinta giusta per attivare nuove dinamiche di politiche sportive inclusive, si potrà offrire una grande opportunità di crescita per tanti giovani materani (e non solo) anche in ambito turistico e ambientale visto che l'ASI dal 2012 opera anche in questi settori".



## PRESENTATA L'ATTIVITÀ 2014/2015 DELL'ASI CASERTA

Ottobre è il mese dell'inizio dei grandi eventi sportivi, sia a livello professionistico che a livello amatoriale, infatti è stato svolto presso il comitato provinciale Aso di Caserta la conferenza stampa che ha aperto il campionato provinciale di calcio. Numerosi i presenti, a conferma del fatto che il campionato organizzato da uno degli enti di promozione sportiva più amati di Terra di Lavoro ha riscontrato tantissimi consensi, ma soprattutto tantissimi i temi che sono stati trattati. La conferenza è stata aperta dal responsabile del settore calcio provinciale, l'ingegnere Angelo Laurenza, il quale da buon "padrone di casa" ha ringraziato calorosamente tutti i presenti, ospiti e stampa compresa, ma soprattutto lo staff dell'ASI che da un anno a questa parte stanno seguendo il campionato, rivelando un retroscena che pochi immaginavano "Un anno fa, anzi meno di un anno fa, io mi incontrai con tutti i dirigenti delle altre squadre presenti qui quest'oggi, per decidere le sorti di questo campionato. Sono venti anni che questo campionato esiste, ma negli ultimi anni per motivi vari, ci siamo trovati a cambiare spesso l'ente a cui affidarci per svariati problemi. Lo scorso anno però, decidemmo di affidarci all'ASI. Scelta migliore non potevamo farla". Laurenza continua il suo lungo ed improvvisato discorso elencando ciò che è accaduto nella stagione precedente "Nella passata stagione ci sono stati attimi felici e tristi, vittorie e sconfitte, ma tutti ostacoli che potevano essere superati. Sui campi il comportamento dei calciatori è sempre stato professionale e lo staff organizzativo è sempre stato disponibile per ogni piccolo chiarimento", inoltre Laurenza ha sottolineato il livello qualitativo del proprio campionato, infatti spiega ai nuovi iscritti che una società (la Gaetano Addio) era giunta seconda alle finali nazionali dell'Asi tenutesi a Pescara. Alla conferenza era presente anche il responsabile del settore calcio nazionale, Nicola Scaringi, il quale ha rinnovato la fiducia all'ingegnere Laurenza e ha sottolineato l'importanza dei campionati periferici, dicendo "Io mi arrabbio da morire quando gli altri responsabili nazionali trattano la periferia come

una cosa dovuta. La periferia è un dono, ed in un ente come l'Asi se la periferia non funziona, tutto l'ente ne risente", inoltre il presidente prosegue parlando del calcio nazionale e di quello casertano "Quando parliamo di ASI parliamo di un ente di promozione sportiva, e come tale deve fare promozio-

ne. Questo campionato è promozione, anzi, è una promozione di altissimo livello". Il presidente Scaringi prosegue dicendo che la crescita del calcio nazionale sta portando i suoi frutti e Caserta ne è tutt'ora un esempio "Il calcio è la disciplina più forte dell'Asi, con oltre il 40% di praticanti". (Alberto Aniello

## ALBIGNASEGO, CONVEGNO MEETING FITNESS

Sabato 8 novembre ad Albignasego, in provincia di Padova, presso un centro sportivo affiliato Asi si è svolto il Convegno Meeting Fitness con tema "Aggiornamento amministrativo fiscale Fitness & Attività Dilettantistica Sportiva". Il convegno ha richiamato rappresentanti di associazioni e società sportive dilettantistiche da tutto il Veneto e dalle regioni limitrofe anche grazie all'alto livello professionale dei relatori che sono intervenuti durante la mattinata. L'incontro è stato aperto dal Prof. Renzo Seren, referente del settore Fitness dell'Asi che ha accolto le 45 realtà presenti. Il primo intervento è stato quello dell'avvocato padovano Biancamaria Stivanello che oltre all'attività forense collabora alla redazione della rivista on-line fisco sport e svolge attività didattica per presidenti di Asd, enti no profit ed enti di promozione sportiva riconosciute dal Coni. L'avvocato Stivanello ha sviluppato le tematiche legate ai Compensi Sportivi Dilettantistici (norme, prassi e giurisprudenza); al termine dell'intervento ha preso la parola il Dott. Tributarista Luca Mattonai che ha sviluppato le seguenti tematiche: attività Commerciale e Attività Istituzionale (listino prezzi o prospetto costi stagione sportiva, promozioni, sconti, gratuità, free-pass, etc), importanza di documentare l'attività dilettantistica sportiva. Al termine della giornata il Prof. Renzo Seren ha illustrato la competizione Meeting Fitness.



## DUE ARBITRI SPECIALI CON LA NOSTRA DIVISA

Pochi giorni fa a Pistoia, in occasione di un evento svolto presso la Sede vivaistica dell' Azienda Vannucci, e contemporaneamente con la consegna del premio Claguna si sono radunati alcune importanti personalità dello sport, della cultura e dell' imprenditoria. Tra gli invitati c'era anche il nostro collega Enio Drovandi che ha chiesto a due suoi colleghi eccellenti di posare con la maglia del nostro Ente. Bene, i due "colleghi" arbitri erano semplicemente due signori che hanno scritto le ultime positive pagine della storia arbitrale italiana nel mondo. Ovviamente parliamo di Pierluigi Collina e Nicola Rizzoli. Due fantastici uomini che stanno dedicando la loro vita all' attività che più amiamo. I due amici si sono resi disponibili a fare le foto di cui sopra con quella umiltà che solo i grandi uomini hanno. La nostra Sezione arbitri, intitolata al grande Lorenzo Cesari, ha già ottimi amici



nel mondo A.I.A. , ma ci ha fatto veramente piacere poter condividere con il nostro Arbitro Nazionale Enio Drovandi delle emozioni che difficilmente capitano nella vita di un arbitro di calcio. Ecco, anche noi vogliamo condividere tale gioia con tutti i

nostri amici e sostenitori e così, abbiamo deciso di pubblicare le foto sul nostro sito. Una grande soddisfazione per tutti noi del Dipartimento Arbitrale del Settore Calcio di Associazioni Sportive e Sociali Italiane e chissà che non sia l'ultima...



## AL VIA IL PROGETTO "LA MIGLIORE PROTETTRICE DI TE STESSA SEI TU"

Il 25 novembre è stata osservata Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne.

Il femminicidio, che vede la donna come vittima è sempre più presente nella cronaca dei nostri telegiornali. Non c'è TG ormai che non dia la notizia di un omicidio, maltrattamento o altro tipo di violenza ai danni di una donna.

Una malata, ancestrale giustizia dell'onore o presunto tale. La vittima secondo il suo carnefice si macchia di qualche imperdonabile crimine, in nome di una infallibile, personale, onnipotente giustizia privata, che deve essere punito unicamente con il sangue.

Numerose le campagne di sensibilizzazione mediatiche, frequentissime manifestazioni in piazza di solidarietà. Personaggi dello spettacolo trasformati in paladini delle donne, un attivo movimento di massa per debellare finalmen-

te questo orrore.

Il Master Dario Callarà, Responsabile del Settore Kravmaga del Comitato Provinciale di Roma delle Associazioni Sportive Sociali Italiane è l'ideatore del progetto "La migliore protettrice di te stessa sei tu!".

Da sempre sostenitore attivo delle iniziative promosse contro ogni forma di violenza con particolare attenzione verso quella sulle donne, il Maestro dà il suo contributo mettendo a disposizione la sua arte. E questa volta si fa largo tra banchi dell'Università La Sapienza di Roma per salire in cattedra presso lo spazio Female Word, e dare lezioni di anti aggressione, tra l'altro in maniera del tutto gratuita e con accesso libero. Per ASI un altro grande motivo di orgoglio ... Buon Lavoro Team!

(Eleonora Massari)

# asi ORGANIZZA



## ANZIO, 2^ TROFEO ASI SOFT AIR "OPERAZIONE HIDE SHIT"

L'ASD Nettunia AirSoft domenica 26 ottobre ha organizzato e ospitato ad Anzio, in provincia di Roma, sul proprio campo di gioco la gara di Soft Air "Operazione Hide Shit", valido anche come 2° Trofeo ASI Soft Air, evento sostenuto dal Comitato Provinciale di Roma dell'Asi. Alla gara hanno preso parte dodici squadre provenienti da Campania, Umbria e Lazio, sia affiliate all'ASI che ad altri Enti di Promozione Sportiva. Le squadre, dopo un breve percorso in gommone, sbarcavano in sicurezza sulla spiaggia antistante l'area di gioco e si recavano nella zona delle operazioni. I team, composti da 6 operatori, hanno affrontato un percorso che si snodava all'interno dell'area boschiva, attaccando 6 obiettivi difesi dai giocatori del Nettunia Air Soft e raggiungendo 7 waypoint in cui recuperavano alcune informazioni necessarie ai fini della competizione. L'evento si è svolto in completa sicurezza: il Nettunia AirSoft aveva organizzato un presidio paramedico e le attività in acqua si sono

svolte grazie all'Associazione Tridente Sub Nettuno - Protezione Civile. I team partecipanti simulavano una squadra delle Forze Speciali Italiane in missione su un'isola trasformata negli anni in una discarica di rifiuti pericolosi e speciali (nucleari, biologici e chimici). Il loro intervento si è reso necessario perché sull'isola si erano recate delle cellule italiane dell'ISIS intente a trafugare materiale da utilizzare in attentati terroristici sul suolo europeo. Il Soft Air, sport nato negli anni '90 in Giappone, è diffuso capillarmente in Italia ed oggi è ufficialmente riconosciuto dagli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI. Le Associazioni di Soft Air sono numerosissime e il Nettunia AirSoft, nata nel marzo 2007, è stata la prima associazione a nascere sul territorio di Anzio e Nettuno dalla volontà di alcuni giocatori con pluriennale esperienza. Questa disciplina ludico-sportiva consiste nella simulazione di scontri armati e prevede l'uso di armi giocattolo del tutto simili alle armi vere che rappresentano. Tali armi sparano dei proiettili di materiale biodegradabile con una potenza tassativamente inferiore a 1 Joule, cosa che le ren-

de di libera vendita e non in grado di arrecare offesa alle persone. Le Associazioni che praticano tale attività sono registrate presso il CONI e devono sottostare alle norme sanitarie e fiscali che regolano il mondo dello sport. Simone Amati presidente dell'Asd "Nettunia Air Soft" nonché responsabile provinciale del settore Soft Air Asi Roma, insieme a Marco Carotti dirigente Provinciale dell'Asi, sono rimasti molto entusiasti di come si è svolto l'evento e soddisfatti per la grande partecipazione.

(Marco Carotti)

## CASERTA, PRESENTATO IL CAMPIONATO GIOVANILE CALCIO A 5

E' stata svolta alla presenza di giornalisti ed appassionati la conferenza stampa relativa ai sorteggi e presentazione dei calendari per la seconda edizione del campionato provinciale di calcio a cinque giovanile, che lo scorso anno ha visto le società casertane trionfare anche alle finali nazionali di Pescara. A fare gli onori di casa è stato il responsabile del settore calcio giovanile Antonini Gianluigi, il quale ha ammesso "Sono entusiasta del fatto che le società iscritte si sono moltiplicate in un solo anno, segno che abbiamo seminato bene. L'anno scorso è stato l'anno zero, quello sperimentale, questa stagione invece sarà quella delle conferme". Inoltre sottolinea la "lunghezza" dei calendari, spiegando che alcune categorie dovranno giocare pure durante le vacanze di Pasqua altrimenti per fine maggio non si riuscirebbe a finire il torneo. Alla presentazione era presente anche il dott. Nicola Scaringi responsabile del settore calcio nazionale dell'ASI, il quale sottolinea l'importanza dei settori giovanili "L'anno scorso è stato il primo anno che sono state organizzate le finali nazionali giovanili, e Caserta è riuscita a portare a casa ben tre titoli di categoria più un secondo posto, segno che a Terra di Lavoro si lavora benissimo 'sforando' talenti che un giorno speriamo che spiccheranno il volo". Inoltre il presidente Scaringi ringrazia le società presenti e la stampa ammettendo "Senza squadre non c'è torneo e senza uomini non ci sono squadre. Ma fondamentale sono anche i media, che pubblicizzano i nostri eventi e mostrano al mondo la bellezza del 'made in Caserta'". Infine rivolge un'ultima parola ai



## SAN MARINO, KARATE VS CANCER

Si è appena concluso, a San Marino, l'annuale appuntamento organizzato dal KUS (Karate Unito per la Solidarietà) e da ASI (Associazioni Sportive e Sociali Italiane), volto alla raccolta di fondi da destinare in beneficenza in favore della ricerca. Dopo la raccolta fondi del 2012 per i terremotati e quella dello scorso anno a favore della onlus "Kids Kicking Cancer", questo evento ha avuto l'obiettivo di sostenere la ricerca contro il cancro attraverso le donazioni raccolte a favore dell'AiRC. La scelta della mission 2014 è stata maturata dal comitato organizzatore dopo la scomparsa dello scrittore Giorgio Faletti, che già in occasione dell'evento "zero" (a favore del Comune di Poggio Renatico colpito dal terremoto emiliano del maggio 2012) si era prodigato a favore del Kus con un video messaggio, diffuso poi su facebook. L'autore ha sostenuto in più occasioni l'AiRC. E, come ogni anno l'offerta formativa presentata dal Kus è stata di livello davvero molto importante; Yamada, Panciroli, Tomei e Ciccarelli i nomi dei docenti che si sono succeduti ai vari Semino, Ferluga, Beghetto, Baccaro, Di Luigi degli anni scorsi e che, come per ogni appuntamento, hanno prestato la loro opera a titolo totalmente gratuito, sostenendo personalmente le spese per la trasferta e versando la loro quota come ogni altro partecipante. Oltre ottanta atleti hanno svolto cinque ore di allenamento nel palazzetto di San Marino, alternandosi da un maestro all'altro e permettendo di donare oltre 2500 euro. Soldi che vanno ad aggiungersi a quelli raccolti dal comitato marchigiano dell'Airc, in occasione del "Karate Vs Cancer". La responsabile AiRC del Lazio e ASI hanno mostrato tutta la loro soddisfazione per aver raggiunto l'obiettivo prefissato, soprattutto visto il periodo attuale di crisi che sta imperversando il paese. Ancora una volta il karate italiano ha saputo dimostrare il suo grande cuore, "sopra ogni sigla e al di là degli stili", così come recita lo slogan del Kus. Ma gli eventi non si esauriscono di certo con questo di San Marino: seguiranno infatti altri appuntamenti sparsi un po' in giro per l'Italia, da Genova a Roma in una cordata che ha un solo obiettivo: la solidarietà. Il Kus, per questo, invita tutti gli appassionati di karate ai prossimi eventi unendo, come sempre, all'alto valore tecnico-formativo la voglia di fare qualcosa di buono per chi ne ha bisogno.

genitori "I santi stanno in paradiso come gli angeli, ma per me i veri santi sono i genitori che dopo una giornata di lavoro accompagnano i figli a scuola calcio. L'importante è che li accompagnano ma non li illudano, perché a divertirsi sono bravi tutti ed è giusto così, di Messi e Del Piero ce ne sono pochi. Ricordiamoci che loro sono solo bambini" dando una chiara frecciatina a tutti coloro che si dimenticano dell'età dei propri figli considerandoli già talenti e rovinandoli. All'evento era presente anche il webmaster del settore calcio dell'ASI,

il quale ha dichiarato che i problemi relativi al sito dello scorso anno sono stati brillantemente superati ed il nuovo sito è perfettamente funzionante all'indirizzo [www.asicalcio.caserta.it](http://www.asicalcio.caserta.it), sottolineando che nella scorsa stagione le visite sul sito sono state più di 7500 a cui si aggiungono i 500 membri del gruppo di facebook accessibile dal sito stesso.

Per quanto riguarda il calendario le prime categorie a partire il 20 novembre sono primi calci, pulcini e giovanissimi, mentre baby ed esordienti il 23. Dando un'occhiata agli accoppia-

menti si nota fin da subito che rispetto allo scorso anno le squadre iscritte sono aumentate in tutte le categorie, e precisamente nei Baby troviamo ben undici squadre appartenenti a nove società differenti, mentre nei pulcini sei squadre appartenenti ad altrettante società, negli esordienti troviamo undici squadre di altrettante società, nei giovanissimi sette squadre di sette diverse società ed infine nei primi calci abbiamo sette squadre di sei diverse società, mentre la partenza dei campionati allievi è rinviata di 30 giorni.

(Alberto Aniello Scaringi)

## PADOVA, L'IMPEGNO DELL'ASI A PADOVA FIERE

Asi Fitness e l'Asi Veneto sono tornati ad organizzare eventi con una coinvolgente due giorni durante la manifestazione "Tuttinfiera" di Padova del 1-2 Novembre. Grazie alla collaborazione di Padova Fiere è stato possibile offrire a tutti coloro che gravitano nel mondo del fitness e dello sport differenti situazioni che hanno animato le intere giornate di sabato e domenica. Negli spazi espositivi del padiglione gestito dall'Asi sono state allestite diverse zone con attività sportive: un'area con un palco dedicata all'Evento Move Your Body 2014 che ha visto la realizzazione di due masterclass di zumba fitness e un concerto di danze caraibiche e ballo; un'area dedicata al softair, una giornata dedicata alla danza, hiphop, ginnastica artistica, un'area dedicata al divertimento dei più piccoli e un'area per l'hockey su prato, una dedicata al fitness. Sabato 1 novembre sono state organizzate due masterclass di Zumba Fitness alla quale hanno partecipato duecento persone. Domenica 2 novembre, per il settore delle Danze Caraibiche, Asi-Fitness ha predisposto un'area dedicata al ballo ed ha organizzato per il pomeriggio l'evento "Sals in Fiera" che ha previsto il concerto del noto cantante Leo Wilber seguito da ballo libero con alternanza di djs e di animazione. La manifestazione ha avuto una grande affluenza e una grande partecipazione alle attività di Asi e dei suoi affiliati. Visto il successo riscosso dall'iniziativa l'intento di Asi Fitness è quello di proseguire questa tipologia di eventi cercando di coinvolgere un numero sempre maggiore di utenti da tutta Italia, con l'obiettivo di offrire a Novembre 2015 una rosa di attività in ambito fieristico ancor più grande e coinvolgente.



## BIELLA, SI E' SVOLTO IL CAMPIONATO ITALIANO ASI-WDFPF DI SQUAT, E COPPA ITALIA DELLE ALPI DI DISTENSIONE SU PANCA

Molto attivo il settore ASI pesi con gli ottimi risultati ottenuti dagli atleti della Gym Club Pesistitca, affiliata al nostro Ente. E le due manifestazioni, svoltesi a Biella l'8 e il 9 novembre, ne sono state l'ulteriore dimostrazione. Moltissimi gli spettatori presenti che hanno riempito le tribune del Palazzetto Nella Coppa Italia delle Alpi ASI-WDFPF di distensione su panca, disputatasi l'8 novembre, primo posto per Leonardo Gorgerino nella categoria esordienti. Stesso risultato e medaglia d'oro per Domenico Gorgerino, categoria M1. Altro splendido primo posto quello raggiunto da Susanna Perrone negli assoluti femminile. Medaglia d'argento per Vlad Cerchez nei senior. Poi, il giorno seguente, è stata la volta dei campionati italiani ASI di squat e, anche in questa competizione, sono arrivati risultati strepitosi dalla Gym Club Pesistica. Poker, infatti, di medaglie d'oro. Leonardo Gorgerino, Vlad Cerchez e Susanna Perrone hanno bissato le vittorie della mattina precedente. A loro si è aggiunto il successo di Roberto Manfredi, senior 60 kg. Nel pomeriggio si sono poi disputati i campionati italiani ASI di stacco che hanno visto ancora una volta assoluti protagonisti Gorgerino e Cerchez. Quest'ultimo, oltre all'oro ha anche fatto registrare il record italiano nella categoria senior 56 kg. Un risultato davvero strepitoso. Gradino più alto del podio anche per Roberto Manfredi e Loredana Frassati, anche lei record italiano nella categoria femminile 63 kg. Che dire? I numeri e i risultati parlano da soli. Vola l'ASI grazie alla Gym Club Pesistica.

## PISA, 2^ EDIZIONE DEL CONCORSO DI DANZA PISAINTILT

Lo scorso 25 ottobre si è svolta presso il Teatro Verdi di Pisa la 2° edizione del Concorso di danza Pisaintilt. Al concorso hanno partecipato oltre trecento allievi provenienti da molte regioni italiane (Liguria, Campania, Toscana, Lazio, Umbria, Emilia Romagna). La giuria composta da Mvula Sungani direttore "Mvula Sungani Company", Maria Grazia Sulpizi direttrice Diabasis Ballet, Elisa Scala docente Scuola di ballo del Teatro alla Scala, Endro Bartoli coreografo hip hop, Ilaria Moretti direttrice artistica Pisaintilt, Gino Labate coreografo e docente responsabile di Labatloano Festival, ha avuto il duro compito di assegnare i premi e le numerose borse di studio ai talentuosi allievi intervenuti. E' stata una giornata splendidamente organizzata dallo staff di Pisaintilt e in particolare dalla responsabile settore danza Asi regionale Luisa Mazzuca.



## FERRARA, SUCCESSO DELLA RIUNIONE PUGILISTICA AL PALACANEPARO

Organizzata dalla Pugilistica Padana, si è svolta a Ferrara al PalaCaneparo una riunione di pugilato per dilettanti. Oltre ad una numerosa presenza di pubblico, va evidenziato il livello tecnico dei vari incontri, primo fra tutti quello tra Federico Bellancini e Carmelo Morello con in palio il titolo regionale per la categoria dei 75 kg., vinto a punti dal Bellancini. Altro incontro che ha entusiasmato i circa quattrocento spettatori quello della categoria 64 kg. dove è prevalso ai punti Daniele Zagatti della Pugilistica Padana su Cosimo Petronelli della Regis Bologna. Zagatti è stato poi premiato con la Coppa Asi, quale migliore pugile della giornata. Fra gli incontri femminili in evidenza l'avvincente incontro tra Sara Luculano e Vissia Trovato vinto di strettissima misura ai punti da quest'ultima. Ampiamente soddisfatti Massimiliano e Alessandro Duran per l'esito della manifestazione dove la Pugilistica Padana ha dimostrato, ancora una volta, la qualità della preparazione tecnica ed agonistica dei propri pugili sia a livello dilettantistico che professionistico.





## SETTIMO SAN PIETRO, RADUNO DEGLI ATLETI DEL TAEKWONDO FITAE-ASI

Domenica 19 ottobre si è svolto a Settimo San Pietro, in provincia di Cagliari un allenamento collegiale tra gli atleti della Federazione Italiana KickBoxing Fikbms e gli atleti di Taekwon-Do asd Fitae-ITF in collaborazione con il Comitato Provinciale dell'Asi di Cagliari cui il responsabile è il dott. Corrado Pani. L'allenamento è stato diretto dal Maestro Massimo Casula, vicepresidente nazionale Fikbms e responsabile nazionale per il settore light contact, e dal Maestro Gianluca Amato, consigliere nazionale Fitae-itf asi e responsabile del settore Korean Kick Boxing, costola nata all'interno della Fitae-itf cui il Presidente è Master Carmine Caiazzo responsabile Nazionale Arti Marziali dell'Asi. L'obiettivo dell'allenamento era quello di ufficializzare e promuovere la sinergia tra il gruppo di kick boxing e i praticanti di Taekwon-Do Itf in Sardegna, seguendo l'esempio di altre regioni che hanno iniziato questa collaborazione già da tempo. Presenti all'evento il Presidente Provinciale dell'Asi Cagliari, Corrado Pani e il presidente Asd Fitae-ITF, Master Carmine Caiazzo. Promotori dell'evento, i maestri Silvia Farigu e il Maestro Dino Deni e con la partecipazione di maestri e istruttori delle diverse scuole sarde di Kick boxing e Taekwon-Do-Fitae-itf. Due ore di allenamento in cui sono stati esaminati alcuni aspetti del combattimento sportivo, specialità light contact. Un appuntamento costruttivo che ha permesso ad atleti e tecnici di due discipline diverse di mettersi a confronto.

Ed ha sancito importante collaborazione tra

i due organismi attraverso il settore Korean Kick Boxing e la kick boxing light contact della fikbms. Viste le similitudini dei regolamenti. Ottima l'organizzazione dei Maestri Silvia Farigu e Cristian Marziale.

(Marco Casiello)

## PRATO, CAMPIONATO ASI CANI DI UTILITÀ DIFESA E AGILITÀ

Quest'anno il Campionato Asi per Cani di Utilità Difesa e Agilità è stato assegnato all'Associazione "ARIETOR" di Prato e il 5 Ottobre presso il proprio campo di addestramento lo ha organizzato. Alcuni concorrenti sono giunti con al seguito le proprie famiglie, provenienti da varie Regioni, sono arrivati al campo già dal Sabato, pertanto si è colta l'occasione di conoscersi, scambiando quattro chiacchiere ogni uno nel proprio dialetto vista la variegata provenienza, sia del nord sia del centro ciò è servito a rompere il ghiaccio per mettere tutti a proprio agio, anche grazie alla cena del sabato alla quale hanno partecipato quasi tutti con i rispettivi accompagnatori. Come da programma la domenica si è svolto il ritrovo per il ritiro dei Libretti da parte della segreteria e la consegna dei pettorali e cataloghi ai concorrenti, in seguito si provvedeva alla presenza di tutti a fare il sorteggio. Completate le prime e basilari operazioni, i giudici Furlan G.M. e D'amico L. con la collaborazione del Figurante Norbert Oberburger hanno iniziato a giudicare dalla categoria Novizi e man mano fino al lavoro nelle varie sezioni "Pista /Obbedienza /Difesa". Al termine dei giudizi e stilate le classifiche nel pomeriggio si sono tenute le premiazioni, per la seconda volta da quando

si sono organizzate le gare per cani di utilità è stato assegnato il titolo di Campione Nazionale Asi 2014 che ha visto essere premiato il cane di nome Akima condotto dalla Sig.ra Di Mauro Marisa e il titolo di Vice Campione al cane di nome Artù condotto dal sig. Santese Antonio.

## CATANZARO, MEETING CITTÀ DI CATANZARO DI ATLETICA LEGGERA

Giornata di festa sportiva quella che si è svolta domenica scorsa al Campo Scuola "P. Mennea" di Catanzaro. Oltre duecento partecipanti al Meeting Città di Catanzaro – Manifestazione Promozionale di Atletica Leggera – che si è svolta sotto lo sguardo compiaciuto dell'Assessore allo sport del Comune di Catanzaro, Avv. Antonio Sgromo. I partecipanti sono stati giovani studenti delle Scuole Medie e atleti delle società affiliate all'Asi. L'iniziativa è stata della Fiamma Atletica Catanzaro, che si è avvalsa del supporto tecnico della SCAL (Scuola Catanzarese di Atletica Leggera), Associazione che gestisce il Campo Scuola. Presenti, in rappresentanza della CISAL (Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori) che ha offerto il patrocinio alla manifestazione, Fabio Schiavone e Giuseppe Calì. Scopo della manifestazione era quello di far conoscere l'Atletica Leggera ai giovani studenti di Catanzaro con l'auspicio che tanti di loro possano diventare anche dei praticanti. Il primo scopo è stato raggiunto, visto in grande numero di partecipanti, per merito degli insegnanti di Educazione Fisica che hanno portato in campo i propri alunni, ai quali hanno fatto vivere le belle sensazioni che possono dare le corse di velocità e di resistenza, i salti, i lanci. Il secondo, se diventeranno praticanti, è auspicabile. La gara più spettacolare è stata la prima della manifestazione: i m. 100 ostacoli corsi da Rita Calì, insieme alle due compagne di squadra Federica Pilò e Bruna Leonetti. La manifestazione si è conclusa con l'assegnazione di targhe di benemerita al giornalista Vito Macrina e al pluricampione e primatista italiano Vincenzo Felicetti; trofeo agli insegnanti di Educazione Fisica; targa ai migliori risultati tecnici.

(Marco Casiello)

# asi ATTIVITÀ

## TRIATHLON, RINNOVATO IMPEGNO DELL'ASI TRIATHLON DI NOALE

Nell'ambito della Festa del Triathlon Veneto, in programma a Sottomarina di Chioggia, il settore Triathlon Asi in collaborazione con il Comitato Regionale Veneto della Fitri, Federazione Italiana Triathlon, organizza una mostra fotografica intitolata "Passione Triathlon" con le migliori opere dell'amico fotografo ed artista Fabio Marcato. Anche con questa iniziativa l'Asi Triathlon di Noale, ricostituita quest'anno, conferma il suo impegno nello sviluppo dei Triathlon nel Veneto. Il sodalizio veneto ha ottenuto brillanti successi sportivi nell'ambito dell'attività federale nazionale e regionale 2014. In particolare saranno ben cinque gli atleti del sodalizio veneziano che saliranno sul podio in occasione delle premiazioni della Coppa Veneto Fitri: Vardiero Vladi, Baldin Patrizia e Ragazzo Pietro, vincitori della Coppa Vene-



to (circuito di 17 gare) rispettivamente nelle categorie M4 maschile, M4 femminile e Junior e Bellotto Sara e Ragazzo Francesco secondi nelle categorie S4 femminile e S1 maschile.

## ATLETICA LEGGERA VITTORIE DEGLI ESORDIENTI DELL'ASI ROMA AL CAMPIONATO PROVINCIALE

Nel corso del Campionato provinciale romano di prove multiple per esordienti ottime sono state le prestazioni dei giovanissimi atleti dell'Asi Atletica Roma. Giada Khalil e Gabriele Lacanna sono stati i vincitori del Campionato primeggiando anche nelle prove singole confermando le loro ottime qualità atletiche. La Khalil ha vinto la prova dei metri 50 e dei metri 600 e si è classificata seconda nel salto in lungo, mentre Lacanna è giunto secondo nel salto in lungo e terzo nei metri 600. Gli altri giovani presenti Ilaria Cerchi e Riccardo Manetti sono giunti brillanti terzi nella prova multipla, mentre Lisa Giraldi ha migliorato sensibilmente i propri limiti stagionali.



## Seminario

# Pronti per il Futuro Professionale



## Asi e Sussidiaria per il Futuro dei Giovani Orientati al Lavoro

Il Seminario “Pronti per il Futuro Professionale” nasce per supportare il giovane non occupato, che disegnando le proprie capacità, riflette con quale formazione professionale intraprendere il suo futuro nel mondo del lavoro.

### Il Seminario ha l'obiettivo di:

- Individuare prospettive professionali percorribili.
- Creare un piano formativo ed agire per realizzarlo.
- Generare punti di vista su se stessi e sul contesto professionale.
- Orientamento, evoluzione professionale.

### Asi in collaborazione con Sussidiaria offre:

- Assistenza per il futuro professionale traducendolo in piano formativo.
- Strumento concreto per migliorare l'attività nel mercato del lavoro.
- Opportunità di nuove idee imprenditoriali.

### Caratteristiche:

- Sviluppo personalizzato sulle proprie esigenze.
- Colloquio di orientamento finalizzato a condividere gli obiettivi professionali per definire il percorso formativo.
- I partecipanti al seminario dispongono di 3 incontri (di 1 h) suddivisi in tre settimane con un Tutor docenti esperti in tematiche sul mondo del lavoro (terziario, commercio, turismo, servizi).
- Approfondimento su quali percorsi professionali intraprendere.
- Offerta formativa professionale in convenzione con scuole, centri professionali ed istituti.

In questo racconto di Gianmaria Italia ripercorriamo una pagina speciale della nostra storia. E' il 28 ottobre del 1917, siamo nel pieno della Grande Guerra, un manipolo di uomini decide di resistere fino all'estrema conseguenza "Anche si nun ci stanne speranze è meju morire cumbattenno che farci maciullare dalle cannonate", grida Ciro....



# Isonzo, quel

> Gianmaria Italia ©

È il pomeriggio del 28 ottobre 1917, una domenica; l'esercito austro ungarico aveva sfondato a Caporetto e sta avanzando minaccioso nella pianura friulana.

I resti di quattro plotoni di fanteria e gli artiglieri di una batteria di cannoni da "75", poco più di un centinaio di soldati italiani in ripiegamento dal Carso, si sono attestati nei pressi di San Canzian e Staranzano, sulla riva sinistra dell'Isonzo. Sono però continuamente bersagliati da colpi di artiglieria nemica; la loro risposta è sempre più debole perché le munizioni stanno terminando. Sono uomini alquanto provati per la ritirata forzata, per il freddo, la pioggia e lo scarseggiare dei viveri. Lo scoramento è dipinto sul volto di tutti. Hanno combattuto per settimane tra le pietraie del Carso, hanno visto cadere amici e nemici, ma ora il sentirsi braccati, nell'impossibilità di reagire, li porta allo sconforto. Ormai accerchiati occorre che passino sull'altra riva per proteggersi le spalle e allestire una linea difensiva. Impensabile un ponte di barche l'unica alternativa è cercare un guado, ma il corso del fiume è molto insidioso e due soldati che avevano tentato di attraversarlo a nuoto erano annegati nella corrente.

Il più alto in grado è un tenente di fanteria, Ettore Marzoli, di Varese; ha appena fatto un sopralluogo della riva del fiume e chiama a rapporto alcuni sottufficiali: "Ormai gli austriaci li abbiamo addosso; adesso che ha smesso di piovere tra un'ora siamo a tiro dei loro fucili. Come stiamo con le munizioni ai pezzi?"

"Abbiamo solo tre proiettili, signore", risponde con rassegnazione il sergente maggiore Franzoni.

"Certo che sono pochi – commenta – tuttavia potrebbero farci comodo lo stesso". Guardò in viso i subalterni, uno ad uno: "Sentite, resistere qui vuole dire farci ammazzare tutti, ho in mente un'azione di alleggerimento. Quanti muli abbiamo?"

"Ne sono rimasti sedici ancora sani, tre sono feriti".

"Vedremo di farli bastare. Chi di voi sa cavalcare?"

Alcuni artiglieri rispondono subito affermativamente.

"Bene, ho bisogno che una quindicina di volontari diventino cavalieri e tentare, con me, una sortita verso le linee nemiche. Spezziamo la pressione dell'accerchiamento mentre gli altri, tenendosi per mano o attaccati a dei bastoni, passeranno l'Isonzo per raggiungere l'altra sponda".

E' stato chiaro. Gli uomini si guardano perplessi ma si rendono conto che non ci sono alternative. "Penso proprio che non ci sia un'altra soluzione, signore, ma per i tre cannoni come facciamo?" domanda Franzoni.

"Siamo quasi senza munizioni, quindi inservibili. Due, se non troviamo un guado, li butteremo nel fiume, così non li prende il nemico, l'altro ci servirà per gli ultimi tre tiri".

"Parlo subito con gli uomini, signore"; porta la mano tesa alla fronte per un saluto e si allontana verso il gruppo di artiglieri che attendono incuriositi a qualche metro di distanza e illustra loro il progetto del tenente. Un silenzio di pochi attimi poi ecco una voce:

"Anche se nun ci stanne speranze è meju morire cumbattenno che farci maciullare dalle cannonate – commenta ad alta voce un soldato, mischiando dialetto a italiano; battendo poi forte il pugno della mano destra sul palmo della sinistra, conclude – i' so' pronto!"

"Chi è questo ardimentoso?" – domanda l'ufficiale che nel frattempo si era avvicinato.

Il sergente gli va incontro:

"E' Ciro Feola, bada ai muli. – gli risponde, e abbassando la voce, prosegue - da borghese era un poco mariuolo, è stato anche in casa di correzione – poi, pentendosi di avere citato quel trascorso, precisa - ma cosa vuole, signor tenente, la vita nei quartieri di Napoli non è mai facile, e poi ha solo diciannove anni".

"E chi non le ha fatte delle ragazzate" commenta quasi tra sé Marzoli, abbassando appena il capo.

"Ma da soldato, signor tenente, ha dimostrato cuore, non si è mai tirato indietro: è un generoso", si premura di precisare un capopezzo.

"In guerra abbiamo bisogno di tanti come lui – commenta convinto il tenente e, mentre si allontana, aggiunge – beh, sapete come procedere".

# giorno da eroi

Mossi i primi passi si ferma e chiama a sé il sergente e, a bassa voce, gli ordina:

“Franzoni, tutti i nomi dei volontari dovranno essere poi comunicati al Corpo d’Armata, devono sapere che sono quindici eroi. Conto su di lei”.

“Signorsì – raggiunta poi la batteria dispone - Bene, stacciamo i muli dalle pariglie e trasformiamoli in cavalli da corsa”.

Nel frattempo, mentre una granata nemica esplose a poche decine di metri, i caporali hanno informato le loro squadre. L’iniziativa, così originale, infiamma i soldati, subito alcuni si offrono volontari per seguire il tenente.

“Loro vanno a rischiare la pelle per proteggerci, diamoci allora da fare per trovare dove andare dall’altra parte”.

“Sì, provo a scendere in acqua qui, qualcuno mi tenga per le braccia – dichiara un soldato che non avrà avuto più di vent’anni - Ditemi da che punto entrare nell’acqua che ci vado subito”.

“Bravo Sanguineti, ma guarda che questo non è il mare davanti a casa tua, il fiume ti frega – lo ammonisce un caporale - aspetta che ci mettiamo in cinque o sei; comunque – sentenza - anche una catena umana è rischiosa, cerchiamo dei rami, delle corde”.

“Corda ce ne è poca, ma possono venire buoni anche i finimenti, le bardature dei muli; e poi vengo anch’io”, dichiara un artigliero che aveva assistito alla scena.

Tre minuti dopo cinque soldati, legandosi uno all’altro, sfidano l’insidiosa fredda corrente dell’Isonzo per fare da guida agli altri che, ordinatamente, si stanno disponendo sulla riva fangosa, pronti a scendere in acqua. Poco più in là una quindicina di neo cavalleggeri sono già accanto ai muli; il tenente si avvicina,



na, appoggia la mano sulla spalla di uno che, vuoi anche per i grossi baffi, sembra quello più in età:

“Ne avete di cartucce? Si parte con i moschetti carichi e le baionette innestate”.

“E lei, signor tenente?”

“Ho la mia Beretta. – poi aggiunge – Ci muoveremo tra poco, appena avremo il sole già basso alle spalle”.

Li guarda poi tutti negli occhi; tira un profondo respiro, mette la mano in tasca e chiama vicino a sé il sergente:

“Tenga Franzoni, faccia girare la fiaschetta della grappa”.

Gli uomini accolgono con un sorriso. Ciro chiama un compagno, napoletano come lui:

“Carmelo, – e intanto stacca un rametto da un vicino cespuglio di nocciolo, se lo appoggia al petto e lo bacia – piglia qua, i’ nun sacce scrivere; quando te ne torni a casa da tua moglie, portacelo a mia mamma e dille che sarò stato nu mariuolo, ma sono morto da eroe”.

L’uomo lo abbraccia forte:

“Vai va, Ciro, che si sempre stato nu bravo guaglione”, poi la commozione gli strozza la voce in gola.

Il ragazzo si stacca dall’abbraccio e allonta-

andosi sussurra: “Mo me facc a croce e poi prego a Gesù. Si muriss, all’atr munn nsieme i santi t’aspettasse, mamma”.

Due minuti dopo il sergente torna dall’ufficiale: “Signor tenente, i primi uomini stanno già attraversando il fiume, tutto procede con ordine. Il cannone è in posizione di tiro”. In quel mentre una granata nemica esplose sulla riva sollevando alti spruzzi d’acqua e fango.

“Bene sergente, ma che passino in fretta. Gli austriaci non sanno in che condizioni siamo ridotti, per cui dobbiamo giocarcela tutti faccndo credere loro che stiamo preparando una controffensiva. Appena siamo partiti faccia sparare il primo colpo, il secondo e il terzo a intervalli di trenta secondi; poi, se riesce, veda di neutralizzare il pezzo e raggiunga subito gli altri. Voglio che si occupi lei di tutti, mi raccomandando, resta il più anziano in grado, ormai”.

“Signorsì – risponde con fermezza il sottufficiale; poi, con tono meno formale, aggiunge – grazie, grazie da tutti”.

Il tenente non risponde. Sale sul mulo imitato dagli altri, mentre con la sinistra stringe le redini porta la mano destra alla fronte in un saluto, estrae la pistola dalla fondina e con quei suoi valorosi, senza alcuna speranza di ritornare, si allontana in direzione delle linee austriache.

Fanti e artiglieri, all’unisono, si mettono sull’attenti, qualcuno alza il moschetto e fa il presentat arm.

Nel mutismo assoluto si ode solo lo scalpiccio degli zoccoli sulla terra umida e, alle loro spalle, il saluto di un colpo di cannone amico. Dopo un paio di minuti il passo del drappello si trasforma in trotto che più tardi diverrà un galoppo ingoiato dall’imbrunire.

Sotto gli ultimi barlumi del tramonto, appena si scorgono degli elmetti che, in fila, si muovono sul corso increspato del fiume.

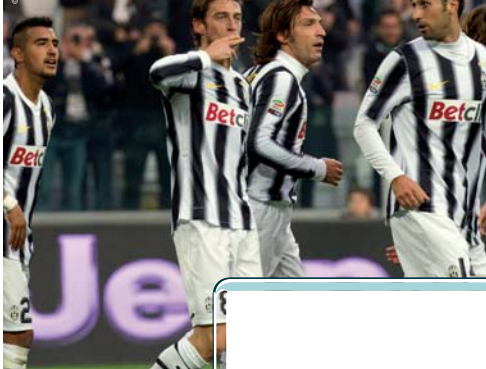
Lontani giungono gli echi di colpi di fucile, mentre l’artiglieria tace.



sky SPORT HD

EUROSPORT HD

sky SPORT HD



sky SPORT HD

# Speciale ASI

Solo con Sky hai **tutta** la **Serie A**, **tutta** la **UEFA Champions League in HD**, lo spettacolo della **Premier League** inglese e, per la prima volta su Sky, la **UEFA Europa League tutta in HD**.

Inoltre, il grande **Sport** da tutto il mondo, **Musica**, **News** 24 ore su 24 e grande **Intrattenimento**.

## Scopri l'esclusiva offerta Sky dedicata ai circoli associati ASI.



EUROSPORT HD



sky SPORT HD



Chiamaci subito al  
**199.309.191\***

Liberi di...

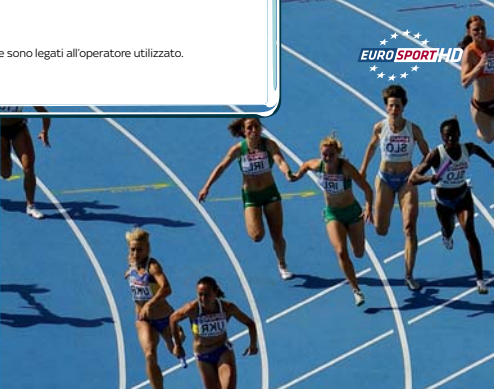
\*Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.



EUROSPORT HD



EUROSPORT HD



EUROSPORT HD

sky SPORT HD

sky SPORT HD

sky SPORT HD

# “Vai Gino, vai!”

## > Donatella Italia

Il film scelto per questo numero di Primato racconta un mito italiano il cui nome, a distanza di anni e anni dai suoi ultimi successi, ancora ci emoziona: “Gino Bartali – l’Intramontabile” di Alberto Negrin.

Questo lungometraggio, realizzato nel marzo 2006, ci mostra uno spaccato intenso della vita del grandissimo ciclista toscano, interpretato dal nostro talentuoso Pierfrancesco Favino, dai suoi esordi come dilettante fino al suo ritiro, avvenuto nel 1954 dopo aver vinto due Tour de France e tre Giri d’Italia: un secolo è trascorso dalla nascita del campione e 60 anni sono passati da quando ha appeso la bicicletta al chiodo, per proseguire poi come preparatore atletico.





Vediamo quindi il nostro Gino fare i primi passi nel ciclismo nella scudiera "Aquila divertente", per poi diventare professionista nel 1935 dopo essersi laureato campione di Toscana. L'anno successivo entrerà nella Legnano, il cui responsabile Eberardo Pavesi (un convincente Francesco Salvi) capisce la bravura e lo stoicismo del ragazzo e non vuole farselo sfuggire. Bartali corona il suo esordio da professionista vincendo la "corsa rosa", ovvero il Giro d'Italia come era chiamato nel 1936.

I suoi primi promettenti passi sono però messi a rischio dal fatale incidente accaduto al fratello minore Giulio durante una corsa dilettantistica: tanta la disperazione di Gino per la perdita dal pensare quasi di lasciare la bicicletta. Fortunatamente, il nostro riesce a riprendersi e nel 1936 si consacra anche campione nel Giro di Lombardia, quasi un omaggio al fratello defunto.

Seguono anni faticosi per Gino, ma fondamentali per la sua formazione di uomo e campione: nel 1937 vince di nuovo il Giro d'Italia e si prepara per il Tour de France. Purtroppo, proprio mentre veste la maglia gialla, ha una brutta caduta nel torrente Colau durante una tappa: la ferita alle costole conseguente a questo incidente e una successiva bronchite lo costringono al ritiro. Il regista qui fa commuovere tutti noi mostrandoci la disperazione della mamma di Gino, terrorizzata all'idea di perdere un altro figlio per colpa della bicicletta.

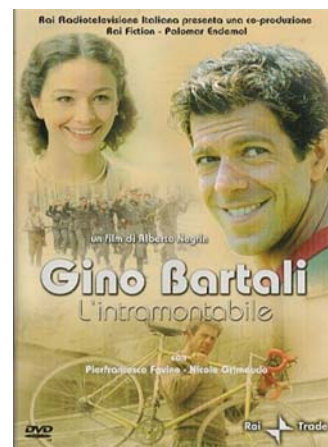
Il 1938 vede un Bartali rinato, che non partecipa al Giro d'Italia per desiderio del governo ma pronto così per affrontare nuovamente il Tour de France, gara che il toscano vince portando in alto l'orgoglio italiano. L'anno successivo Gino si aggiudica anche la Milano-Sanremo: ormai è un Campione completo.

Nel 1940 riesce a bissare il successo alla Milano-Sanremo e si prepara per cercare di vincere il suo terzo Giro, ma scopre di avere un rivale: nella squadra della Legnano è infatti arrivato un promettente ragazzo alessandrino, tale Fausto Coppi; l'ironia della sorte sta nel fatto che proprio Bartali l'aveva scelto come gregario.

Durante la seconda tappa, la Torino-Genova, attardato da una foratura, Bartali cade a causa di un cane che gli taglia la strada proprio mentre si sta ricongiungendo alla testa della corsa. Pavesi, direttore del team, decide allora di puntare su Coppi, che era il meglio piazzato in classifica, per sostituire Gino dolorante. All'arrivo della tappa Bartali, ingoiando l'orgoglio, fa i complimenti a Coppi e si mette al suo servizio, come aveva fatto Learco Guerra (vincitore nel '31 della prima maglia rosa) con lo stesso Bartali nel 1936. In seguito, proprio su una salita sulle Alpi, Bartali si trova davanti di poche decine di metri a Coppi, alle prese con un calo di energie e fortissimi dolori alle gambe. Il toscano vede il piemontese pronto a scendere dalla bici con l'intenzione di lasciare la corsa: accortosene, torna indietro, e ricordandogli i sacrifici fatti non solo da lui ma anche dalla sua famiglia, riesce a farlo risalire in bicicletta urlandogli: «Coppi sei un acquaiolo! Ricordatelo! Solo un acquaiolo!». Questo sprone dà l'energia necessaria a Coppi per vincere la gara.

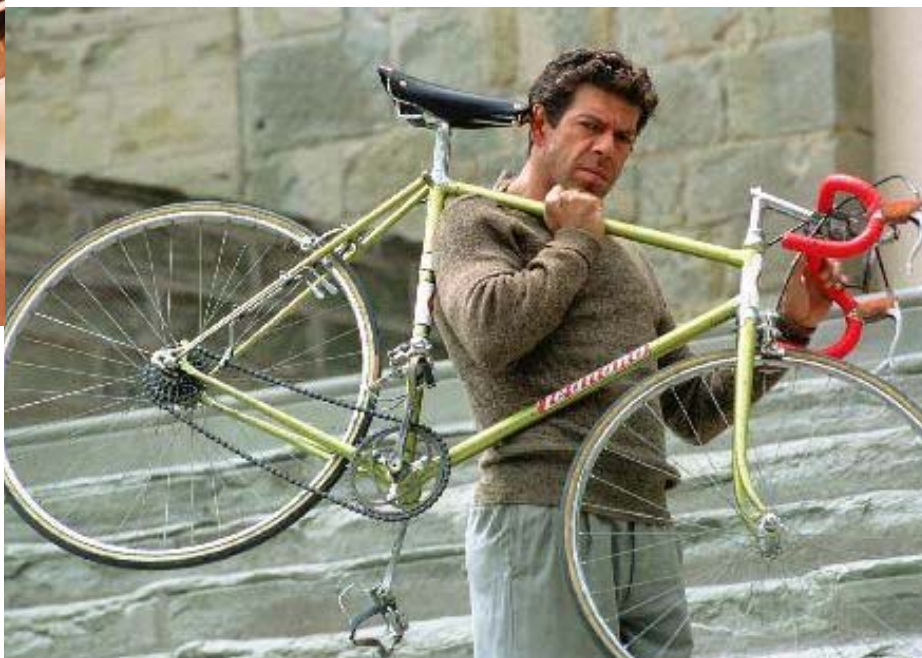
L'arrivo della seconda guerra mondiale investe la vita di tutti e Bartali sopravvive riparando biciclette, tirando la cinghia con la moglie Adriana (una brava Nicole Grimaudo) e il figlio Andrea.

Nel 1943, la storia ci racconta, il nostro



campione presterà le sue forti gambe alla causa degli Ebrei italiani, trasportando per loro documenti e foto-tessere necessari per la fuga. In questo punto la pellicola ci commuove nuovamente, con Bartali che per distrarre dei soldati nazifascisti intenti a presidiare una stazione attira l'attenzione della gente, provocando lo scompiglio necessario affinché due giovani maestre e un gruppo di ragazzini potessero prendere il treno e fuggire; per questa azione il campione chiederà a Dio di perdonargli il peccato di vanità. Ricercato, si vede costretto a sfollare a Città di Castello, ma il film invece ci racconta che Bartali venne imprigionato e gli fu confiscata la bicicletta. L'arrivo dei partigiani porta alla fuga i militari fascisti e Bartali viene di conseguenza rilasciato; al momento di scappare Gino cerca disperatamente la sua bicicletta, poi scopre che era stata presa da un giovane sol-





dato perché voleva pulirgliela e ingrassarla: cosa non si fa, anche in tempo di guerra, quando si incontra un Campione. Gli anni dopo la Guerra sono adombrati dalle difficoltà post conflitto, con la voglia di ricostruire da una parte e i soldi che non ci sono dall'altra, ma l'amore per le due ruote vive sempre.

Ora però il nostro Gino deve vedersela con l'altro grande astro del ciclismo, Fausto Coppi, che da suo tifoso ora si è trasformato in temibilissimo avversario. Bartali però non è tipo da mollare facilmente e nel 1946 conquista un'altra volta la maglia rosa e successivamente il Tour de Suisse, allora tra le più ricche e prestigiose competizioni. Il nostro bissecherà il successo anche l'anno seguente.

Il 1948 lo consacra, 34enne, nell'Olimpo del ciclismo con la vittoria al Tour de France: la sua fuga nelle Alpi gli valse la stele che sul Cole dell'Izoard ricorda questa sua impresa. In Italia però tirano venti difficili e Bartali in cuor suo, seppur felice di aver mostrato ai Francesi il suo valore, non vede l'ora di tornare a casa dalla Adriana e dai suoi figli, Andrea e il nuovo arrivato Giulio.

Gli anni successivi vedono la predominanza di Fausto Coppi e la lenta discesa di Bartali, il quale dopo un brutto incidento

stradale arriva quasi a perdere la gamba: basta agonismo, basta fuga leggendarie. Il nostro allora diventa preparatore atletico e nel 1959 chiama il suo ormai ex avversario – ma in fondo grande amico – per correre per la sua squadra, la SanPellegrino Sport. La conferenza stampa di presentazione della squadra si conclude con la cacciata dei giornalisti che facevano a Coppi troppe domande indiscrete sulla sua relazione con “La Dama Bianca” (al secolo Giulia Occhini): vedendo l'amico in difficoltà, Bartali invita con decisione i reporter ad andarsene. Il confronto tra i due, rimasti soli nella stanza, è molto umano e rivela la fragilità dell'uomo Fausto Coppi a dispetto delle sue grandissime imprese in bicicletta, contro un Bartali sanguigno e combattivo in pista e nella vita, che fatica a capire il dilemma amoroso dell'altro poiché per lui l'unica donna amata è da sempre la moglie Adriana. A conclusione di questa chiacchierata a cuore aperto Coppi invita l'amico ad andare in Africa a caccia: il toscano rifiuta per stare con la famiglia e la storia ci racconta che per il campione piemontese quella battuta nel continente africano fu fatale.

“Gino Bartali – l'Intramontabile” è un bel l'affresco che racconta, attraverso le vicis-

situdini personali di Gino Bartali, anche la storia d'Italia dal primo dopoguerra fino alla fine degli Anni '50.

È difficile non parteggiare fin da subito con il carattere irriverente e pieno di vita del ciclista toscano, che qui ha i tratti poco rassomiglianti di Pierfrancesco Favino, impareggiabile però nel rendere al meglio i personaggi dall'indole forte e sanguigna. L'attore romano si è preparato con il consueto rigore per questa parte, arrivando a percorrere fino a 500 km in bicicletta e acquisendo una parlata toscana che suona più che convincente.

Anche i personaggi intorno a lui sono ben ritratti.

Adriana Bartali è una delicata e intensa Nicole Grimaudo, ora moglie innamorata, ora donna che senza paura affronta i soldati per riabbracciare suo marito; mentre Francesco Salvi ci stupisce vestendo i panni poco comici del direttore del team della Legnano (ricordiamo però che Salvi può annoverare una nomina ai David di Donatello per il film drammatico “La rentrée” sul pugile Mario Ghibellini).

Per concludere, arriviamo all'interprete di Fausto Coppi: Salvatore Quasimodo, attore di 34 anni noto per parecchie fiction (“RIS Roma – Delitti imperfetti” e “La leggenda del bandito e del campione”, ma ha recitato anche in “La tigre e la neve” di Roberto Benigni) e qui credibilissimo nel ruolo del ciclista piemontese talmente concentrato sulla sua carriera da trovarsi impreparato nei confronti della vita.

Alberto Negrin insomma riesce a giocare bene le sue carte grazie al ricordo di un grande campione e alla bravura degli attori scelti; poi poco importa se nel corso del film ci sono degli stacchi temporali (saltiamo infatti dalla scena in cui Bartali che scende in pista a quella subito successiva di lui in ospedale a visitare la moglie e il secondo figlio appena nato), gli perdoniamo anche qualche licenza narrativa (come l'episodio della prigionia durante la guerra): ci ha ricordato il nostro Ginettaccio, il simbolo di un ciclismo pulito, senza le ombre che lo oscurano oggi, l'orgoglio di un'Italia che non si arrende al grido di “Vai Gino, vai Gino, Vai!”.



€ 0,88



€ 0,88



€ 0,88

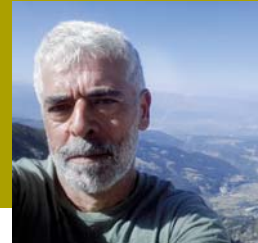
PEZZI da € 0,88 cad.

5

t-shirt bianca 150 gr.  
sacca zaino  
portachiave t-shirt  
matita con gommino/penna  
berretto

OFFICIAL MERCHANDISING

Vieni a scoprire le altre novità su:  
[www.okpubblicita.com](http://www.okpubblicita.com)  
[info@okpubblicita.com](mailto:info@okpubblicita.com)  
T. +39 089 44 56 326



> Umberto Silvestri

## Statista o impostore?

Non so se esiste un aggettivo corrispondente al "coatto" romano nell'idioma fiorentino. Se si, come immagino, calzerebbe a pennello al nostro Primo Ministro Matteo Renzi. Che simpatico è simpatico, come no. E' giovane, spiritoso, con la battuta pronta, la verve toscana che sembra sia, detto dagli analisti politici e dagli esperti di comunicazione, un fattore di successo in più. Sarà, ma a me non ha mai fatto ridere e le polemiche giornaliere che riesce a confezionare mi ricordano, appunto, più i giovani malandrini di periferia che gli uomini di stato; più "er Caccola" che De Gasperi,

più "er Cipolla" che Pertini. "Uno o due miliardi in più...e che ci vò....li mettiamo domattina", "i sindacati...ce ne faremo una ragione....", i pensionati, idem, gli studenti, gli industriali....i gufi...l'Europa .....". Io non so quali assi nella manica abbia il nostro Premier e se ce li ha per sentirsi così sicuro; registro soltanto che il paese, da quando è governato dalla sua squadra, non è che abbia fatto passi avanti e le previsioni future non

dicono nulla di buono. Le ricette, pur se lessicamente innovative e spregiudicate non hanno prodotto finora né benessere aggiunto né tantomeno posti di lavoro. Fanno notizia certo, come una volta il "bunga bunga", "me ne frego", "ce l'ho duro", ma questo andava bene allora, quando "cazzeggiare" era di moda e facendolo si diventava ministri, cavalieri, senatori, la terra era piatta e alle sette di sera c'era il rito dello spritz. Adesso bischereate non sono ammesse, siamo diventati adulti e pure più poveri e necessitiamo di idee, azioni e confronto, non di battute.



## Non siamo (più) un paese felice

Nella catastrofe alluvionale dei dati che riguardano l'Italia, non bastavano quelli sull'occupazione, generale e giovanile, sul debito pubblico e sulla deindustrializzazione che ci piazzano agli ultimissimi posti tra i paesi europei e in pessima posizione tra quelli mondiali, che subito è arrivato il "Rapporto periodico sulla felicità". Elaborato sotto l'egida delle Nazioni Unite dal Sustainable Development Solution Network, ha confermato quello che molti di noi sperimentano quotidianamente sulla propria pelle e cioè, che noi italiani siamo tra i più infelici del pia-

netà. Collocati nelle ultimissime posizioni tra le nazioni del mondo, dietro pressappoco alla totalità dei paesi industrializzati e a tutti (o quasi) i paesi europei. Superati dalla Slovenia, dalla Colombia, dal Sud Corea e in buona compagnia con Ecuador e Bolivia. I primi nella classifica, manco a dirlo, sono risultati nell'ordine: Danimarca, Norvegia, Svizzera, Olanda, Svezia e Canada. A versare benzina sul fuoco, ci si è messa pure l'analisi UE sulla corruzione in Europa, che ci ha accusati di produrne una buona metà, che costa al nostro paese tra i quattro e i cinque punti

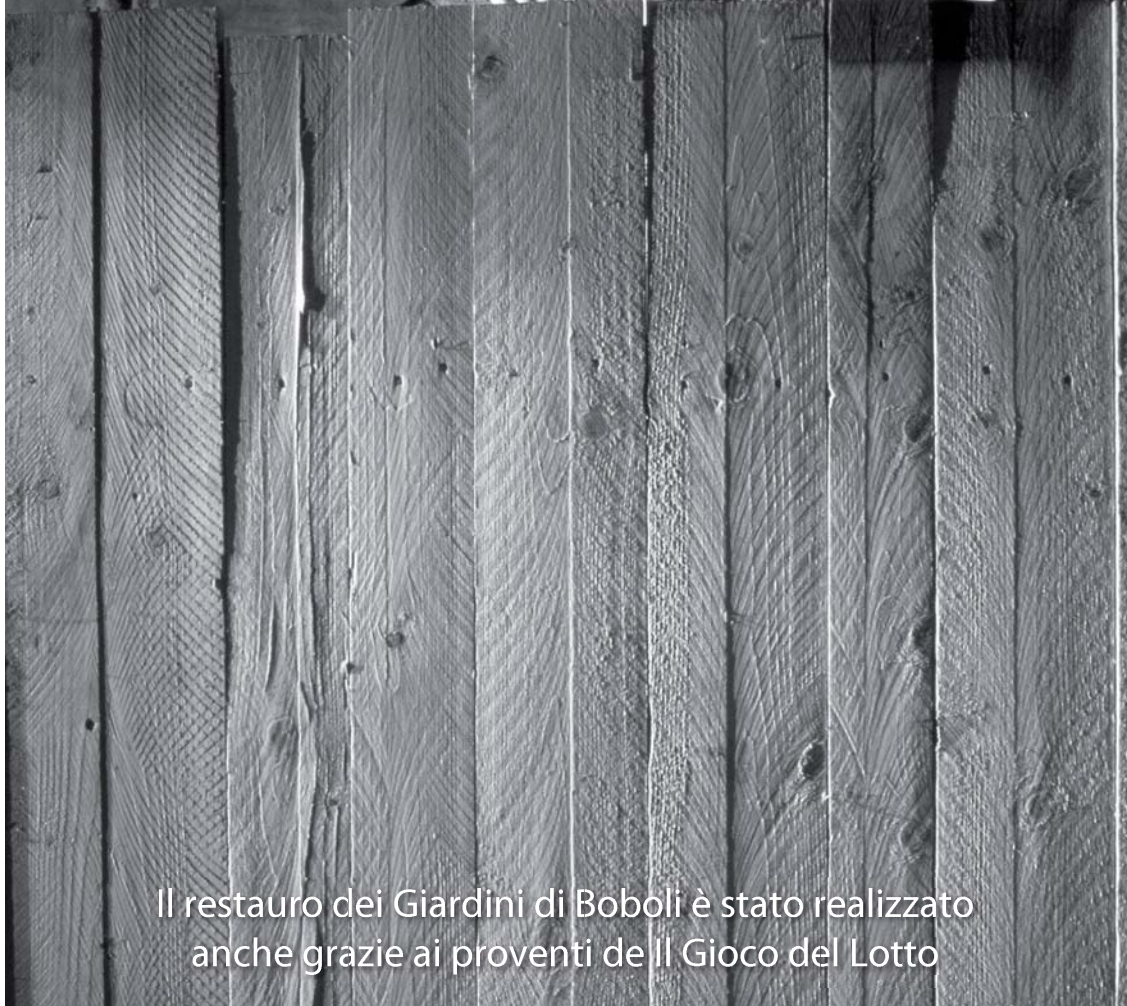
del Pil, che vogliono dire tra i 60 e i 70 miliardi di euro. Se a ciò dovessimo aggiungere i dati allarmanti elaborati dall'Istituto britannico "Tax Research", che stima l'evasione europea in 1000 miliardi e quella italiana tra i 180 e i 200, c'è poco da stare allegri. Per concludere e per non farci mancare nulla, sono arrivati in questi giorni i le proiezioni statistiche elaborate dal Chapman Institute americano e dall'Ipsos-Mori inglese e finite nell'annuale "The ignorance index" (L'indice di ignoranza) e indovinate un po'... primi, su tutti i fronti.

# Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monaina per Lottomatica



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato  
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL  
**LOTTO**



LOTTOMATICA